

MAGGIO-GIUGNO. In verità maggio è passato tra piogge e sbalzi di clima, con rigurgiti di virus di parainfluenza, come si deve dire parlando con medici. Ma anche giugno non scherza, con addirittura freddi in pianura e nevicate in montagna. Ma noi ci ricordiamo cose analoghe di anni passati,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 408
Maggio-Giugno 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

senza dover scomodare i buchi dell'ozono. Solo che ora se ne parla troppo, facendo in verità poco per evitare i guasti che veramente derivano da noi. E per esempio continuiamo a produrre troppi rifiuti, che anche inquinano oltre ad essere espressioni di uno spreco senza misura. (Simpl)

QUALE SICUREZZA

Sentiamo anche noi minore sicurezza a vivere in territori sempre più segnati da fatti che tolgono serenità e fiducia. Gli episodi di violenza, l'inganno agli anziani, la violazione delle abitazioni private, la pericolosità di percorrere certe strade dopo l'imbrunire, ma anche in pieno giorno, sono situazioni che purtroppo stanno caratterizzando pure luoghi per tradizione calmi e sereni.

Eppure abbiamo vissuto per decenni quasi senza chiavi, o con uso minimo. Ora anche le chiese sono quasi tutte perennemente chiuse a motivo di furti e atti vandalici. I sistemi di allarme e le installazioni di videocontrolli stanno facendo la fortuna di chi fa business del settore. I vigilantes delle varie agenzie autorizzate hanno un lavoro notturno, e anche diurno specie in certi periodi, incessante.

Anche da noi il concetto di ronde notturne sta prendendo piede, nonostante non manchino le resistenze. Dal canto suo, sulla linea del blindare per proteggere, il governo nazionale sta chiamando in campo anche i militari, suscitando le proteste di esponenti delle forze regolari dell'ordine.

Pure a noi piace poco l'aria che sta facendosi piuttosto agitata sul tema della sicurezza. Prima di precipitare, perché innanzitutto non porre in atto dei mezzi più ordinari di protezione? Per esempio - cose dette e ridette - perché non applicare le leggi che già ci sono, con controlli più seri e applicazioni delle pene?

Ci ha fatto impressione, una notte, sentirci dire da una pattuglia di polizia chiamata per un tentativo di furto: «Ma cosa vuole, anche prendessimo quei tre che lei ha visto mentre cercavano di entrare in casa sua, domani mattina li dovremmo lasciare andare». Una vera e propria dichiarazione di resa, tanto è vero che spesso di fronte a certe situazioni ci siamo chiesti se valeva la pena sottoporci alla burocratica trafila di denunce che, in tanti anni, mai, ma proprio mai hanno approdato a qualcosa.

È chiaro, tuttavia, che le cose si legano a catena. Come applicare le pene e creare vere deterrenze con quelle carceri di cui disponiamo? Perché quelli che parlano tanto di sicurezza, e ne fanno una clava anche nelle battaglie elettorali, non prendono in mano, per esempio, il problema del carcere di Pordenone che è una vera e propria vergogna? Perché nessuno protesta che a Portogruaro un carcere nuovissimo non è mai stato adoperato?

Ma, ancora più profondamente, perché non abbinare al tema della sicurezza quello di una cultura della giustizia, della legalità, dell'attenzione alle sempre più gravi condizioni di povertà? Il vescovo monsignor Ovidio Poletto, ne ha parlato a Pordenone nella sua omelia di San Marco, ma c'è stato chi si è un po' meravigliato. Voci solitarie, a dire il vero, ma stonate e - a dirla fuori per fuori - denotanti né lungimiranza, né capacità di discernimento, anche se magari occupati quotidianamente a informare.

Ci è piaciuto invece, a proposito di queste tematiche, un articolo dello scrittore Alberto Garlini che denunciava come «la sicurezza non appare connessa a nessuna istanza di giustizia». Anzi, diceva: «Oggi il senso di giustizia è svanito. Sostituito dal bisogno di sicurezza». E concludeva: «In attesa che l'etica trovi nuove forme per esprimersi, oggi fare ricorso all'argomento della giustizia non funziona più. Ti guardano storto».

Luciano Padovese



IL QUADRIFOGLIO. Quanta fatica, da bambini, trovare un quadrifoglio in un prato di erba e trifoglio. Sarebbe stata la fortuna. E c'era invidia per chi, invece, più di una volta gridava con orgoglio: l'ho trovato! Che ci sia rimasta dentro, nell'inconscio, questa sensazione del cercar fortuna, quando ormai credevamo che la testa ci avesse completamente resettato da emozioni irrazionali? E forse per questo, cara amica, avevamo goduto con te quando ci raccontavi d'aver visto il tuo quadrifoglio mettere radici nel bicchiere d'acqua. Ma pure ti andavano male le cose. E poi, anzi, vedevi avvizzirsi le foglioline. E allora l'avevi tolto dal bicchiere e riportato alla sua terra dove ora si sta riprendendo. E con lui, anche le tue speranze. Perché è dura da morire la convinzione che esista una misteriosa gestione delle vicende umane per energie nascoste, che lascerebbero simboli e segnali. Come appunto il quadrifoglio che rinasce. Sovrapposizioni ancestrali alla fiducia in un Dio provvidenza che certo non ha nulla a che fare con meccanismi di fortuna o sfortuna. Ma resti pure la poesia della sorpresa. Anche del quadrifoglio in un campo verde che noi bambini esploravamo palmo a palmo, scivolando sulle ginocchia, diventate verdi e screziate, continuando a sognare felici. **Ellepi**

SOMMARIO

Amicizia all'italiana

Considerazioni tra il serio e il faceto su Youtube, Esami di Stato e incarichi politici. **p. 2**

Maquillage o riforme?

Non serve allungare la luna di miele con l'elettorato, ma un confronto costruttivo su progetti. Pacificazione impostata sul dialogo. **p. 3**

Euroregione strategica

Anche per le imprese. Omogeneità di fondo del manifatturiero nelle tre aree. Stesse debolezze: piccola dimensione e poca ricerca. **p. 5**

Friuli Occidentale

Problemi sospesi all'attenzione del nuovo governo regionale. Le priorità secondo alcuni rappresentanti del pordenonese. **p. 5**

Trent'anni dopo Basaglia

Intervista all'assessore alla sanità Vladimir Koscic su salute mentale, servizi, sostegno alle famiglie. Rompere la barriera della vergogna. Politiche sociali integrate. **p. 7**

Case in affitto

Interessi e intolleranze. Diversi lati della medaglia nell'analisi del Servizio Ceco Casa Nuovi Vicini onlus, braccio operativo della Caritas Pordenone. **p. 7**

Cro e Università

Esperti di eccellenza al Centro di riferimento oncologico di Aviano e fase di crescita senza complessi per l'Università pordenonese. **p. 8 e 9**

Banalità del male

Il messaggio dei genitori del giovane Nicola ucciso a Verona a rifondare valori di onestà, impegno e rispetto degli altri. **p. 11**

Omaggio a Giannelli

Tre mostre in sedi prestigiose della città, omaggio sentito a un artista pordenonese con il gusto della vita e del territorio. **p. 13**

Mostre e Concorsi

Pignat alla Sagittaria, conferme a Buttrio, Momentogiovani e fotocinacina di Videocinema&Scuola e Europa e giovani 2008. **p. 15-23**



RICORDANDO LINO ZANUSSI

Lo speciale inserto di questo numero, curato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, vuole ricordare Lino Zanussi a quarant'anni della sua scomparsa, avvenuta per incidente aereo il 18 giugno 1968. Contiene un documento praticamente sconosciuto: il testo, di sorprendente chiarezza e attualità, di una lezione da lui tenuta all'Università Popolare di Udine, poco più di un mese prima della morte. Lo pubblichiamo innanzitutto per i contenuti: una sintesi del suo pensiero per quanto riguarda la vita di una impresa competitiva, che è anche una sintesi dei criteri che si dovrebbero seguire per portare avanti qualsiasi «impresa», non solo di tipo industriale ed economico. E per rinnovare un piccolo segno di riconoscenza per colui che, assieme al vescovo di Concordia, Vittorio De Zanche, rese possibile, nel 1965, l'avvio della Casa che è sede anche di questo mensile.



RIFLESSI KULTURELLI

TRA I CAMPI

Cesiol, cesiol! Con questo richiamo, eravamo tutti allertati dell'avvicinamento, in lontananza, tra un incrocio di strade bianche, prati e cespugli che segnavano confini, di un altro capello. In onore e per il piacere di un amico comune, don Danilo Cassin, che da parroco di Tiezzo aveva fatto un'attenta ricognizione dei "cesioi" che raccontavano di storie di santi e bambin Gesù, in mezzo ai campi. Una presenza costante nelle nostre zone, tanto da attrarre l'attenzione di studiosi della religiosità popolare. Per ricordarne alcuni, non se ne abbiamo a male gli altri, gli indimenticabili Luigi e Andreina Ciceri, autori tra l'altro per le nostre Edizioni Concordia 7 del volume "Aspetti di religiosità popolare in Friuli". Queste chiesette in miniatura, costruite e dipinte da non si sa chi per la necessità di richiamare vicinanza e supporti nel lavoro e nelle vicende della vita, non sempre resistono al tempo e alla mano degli uomini. Se in molti casi sono sparite, altre ancora ce ne sono. E ci sono ancora persone che se ne prendono cura. Come la comunità di Rondover e un altro amico, Franco D'Agostini, che ha attivato tutti per salvarne almeno uno. Intanto; perchè il desiderio di salvaguardarli e farli conoscere è diventato un pensiero fisso. Magari per costruire un percorso che li colleghi in una pubblicazione che serva da guida per chi ha voglia di camminare o fare un giro in bicicletta nei nostri paesi, appena fuori casa, tra strade e storia vissuta.

PENSARE PER FARE

Siamo tutti mobilitati nel nostro centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, per i prossimi programmi. Alla ripresa, dopo un'estate che sembra allontanarsi con il desiderio di mare o montagna e pensieri in libertà. Stiamo ancora vedendo l'entusiasmo di bambini e ragazzi che si divertono nei nuovi laboratori iniziati a giugno, siamo in attesa di quelli che si svolgeranno, in luglio, nei cortili del centro storico di Pordenone, con gli artisti dei Giardini d'arte durante l'Estate in città ed è già il momento di definire tutto per settembre. Arriveranno (il 7 settembre) giovani laureati da 14 paesi europei per studiare e interagire con tutta la regione su esperienze di turismo sostenibile. Si amplierà con altre due mostre, questa volta dedicate ai colori di paesaggi e case della città (dal 6 settembre, Galleria Sagittaria e Palazzo Cossetti di FriulAdria), l'esposizione dei disegni dell'artista Angelo Giannelli appena inaugurata al Museo Civico d'Arte del Comune di Pordenone. E poi convegni, presentazione di libri e laboratori nell'ambito delle giornate di Pordenonelegge.it. L'inizio delle iscrizioni al nuovo anno accademico dell'Università della Terza Età che partirà martedì 1 ottobre. Tutta la serie dei nuovi laboratori "Giovani e creatività" che inizieranno in ottobre. Incontri tra attualità e futuro dell'Irse, che metteranno assieme esperienze di eccellenza a Pordenone e in regione con esperti nazionali e internazionali, come pure esperienze di impegno e lavoro con nuovi o futuri paesi dell'Europa allargata. E, ancora, le riflessioni e gli approfondimenti di Presenza e Cultura, perché non si può andare avanti senza pensare e dare senso alla vita di ogni giorno.

Maria Francesca Vassallo



ELISABETTA MASI

L'AMICIZIA ALL'ITALIANA

Spunti a riflessione tra Esami di Stato e incarichi politici

Appena qualche giorno fa, partendo dal sito di uno dei più diffusi quotidiani nazionali, era possibile raggiungere su *Youtube* un video che illustrava, con precisione nei particolari, diverse modalità tramite le quali copiare durante un compito. Per ogni modalità, inoltre, il filmato forniva una scheda su aspetti positivi e controindicazioni. Più che le tecniche, che conoscevo, ho apprezzato (con qualche sgomento) i giochi di destrezza, che mi hanno rafforzato la (triste) convinzione che, chi abbia faccia tosta e sangue freddo per copiare, gode anche di eccellenti probabilità di riuscirci, perfino contro il più occhiuto di noi insegnanti. Il rilievo conferito a questo video del noto quotidiano è venuto a certificare, anche per il grande pubblico, l'esistenza di un'intensissima letteratura di risulta che accompagna l'Esame di Stato, e che è quella di tutti quei siti che forniscono (quasi mai gratuitamente) appunti, tesine, schemi, schede sugli insegnanti, sui Presidenti di Commissione, con ogni dettaglio su loro (noti o immaginati) gusti culturali, politici, sportivi, sessuali, e forum accaniti su questo e quest'altro dettaglio... Il messaggio, limpido e diretto, è chiaro: all'Esame, cari miei, ce la si fa con una scorciatoia, con una tecnica, con la conquista della benevolenza, insomma, facendosi amici di qualcosa o qualcuno. I ragazzi, direte. Sempre a far pasticci piuttosto che le cose serie. Eh già, perché noi adulti, invece...

In questi due mesi succeduti alle elezioni, diversi incarichi di competenza più o meno direttamente politica sono entrati, tanto a livello nazionale che nelle varie realtà locali, in discussione. E via, naturalmente, con le sfilze (naturalmente, dato il nuovo clima, pacate - ma sempre le sfilze di sempre sono) di candidature di Tizi e Semproni che sono "amici di", "in quota a", "di area". Insomma, ammettiamolo, anche qui il messaggio è: di chi sei amico? E l'altro messaggio, complementare, è: se non sei amico di nessuno, come puoi pretendere qualcosa? In realtà, i giovani adulti che si apprestano all'Esame di Stato se la passano meglio di noi adulti. Se anche non sono amici di nessuno, se non hanno scaricato dalla Rete la tesina, se non hanno comprato il cellulare ipersottile da nascondere nel fazzoletto col quale farsi mandare la soluzione del problema o la traduzione della versione, se non hanno sottomano la scheda segnaletica del commissario Di Terlizzi, per dire (a proposito: è un patetico fessacchiotto, credete a me che lo conosco): se non si sono dotati di tutto questo, i nostri giovani hanno tuttavia ancora uno strumento meraviglioso per riuscire. Lo sappiamo tutti qual è: studiare. Sapere.

Non c'è ubbia, inquietudine temporanea, incapacità o distrazione di qualsivoglia commissario financo fetentissimo, non c'è difficoltà o insensatezza smisurata di qualsivoglia prova scritta, che non possa essere affrontata e superata da chi sa. Ovvio, naturalmente. Come tutte le cose importanti cui si pensa poco (quelle banalità come l'amore, la famiglia...). La domanda che vorrei farmi adesso è: e per noi adulti? Vorrei porla come sommessa meditazione sui pacati scenari politici che stiamo attraversando; mettiamola così: se tanta convergenza pacata (sto usando troppe volte l'aggettivo "pacato"? voglio usarlo? certo che sì) di questi frangenti produce solo la replicazione, nelle scelte decisive, del sistema amicale, credo che onestamente, di tanta compassatezza, faremmo a meno, e che converrebbe chiamarla, invece, melassa. Ma vorrei essere ottimista. Se è vero, come ci dicono, che siamo abbastanza nei guai, allora dopo tante pacche sulle spalle e cortesie per gli ospiti, quando nel piccolo e nel grande, nel nazionale e nel locale, si arriverà a dover non solo fare comunicazione o propaganda, ma anche pensare e ragionare, beh: allora sarà il momento di chi sa - e, da insegnante, mi piace sperare che chi sa sappia proprio perché ha avuto insegnanti magari poco "amici", ma di sostanza. La prossima volta, se ci sarà, parlerò bene dell'amicizia. Di quella vera.

Piervincenzo Di Terlizzi

CREATIVITÀ, LINGUE PIACERE DELLA SCIENZA

Finita la scuola si ritrovano con altri amici, legati da nuove curiosità, i bambini e ragazzi che stanno frequentando i laboratori estivi proposti alla Casa dello studente Zanussi di Pordenone dal Centro Iniziative Culturali e dall'Istituto Regionale di Studi Europei.

Per i ragazzi dai 10 ai 13 anni da martedì 10 giugno è partito il "Laboratorio di fotografia", per imparare a costruire una macchina fotografica artigianale, con la quale fare degli scatti che poi verranno sviluppati nella Camera Oscura del Centro, usando i materiali tradizionali. Così i ragazzi scopriranno come si può fotografare senza avere sotto mano una macchina digitale. Altri stanno seguendo "Carte ad arte", un percorso per scoprire un materiale che è utilizzato quotidianamente da tutti, ma ha mille segreti. Ragazzi e ragazze di un altro gruppo si sono trasformati in giornalisti televisivi: sono i protagonisti del laboratorio intitolato "TG di fantasia", che non solo scriveranno le notizie, ma anche realizzeranno dei loro "servizi", ora interpretando i diversi personaggi inventati, ora stando dietro la telecamera. Ma non solo laboratori propriamente creativi, ampio spazio quest'anno è dato anche agli appuntamenti con la scienza: sono stati raddoppiati, viste le numerose richieste, due originali laboratori dedicati alle "Fantamolecole", e ai "Fantamateriali": giochi-scoperta, guidati con competenza da una giovane biologa e divulgatrice scientifica. Quattro lingue a scelta (inglese, spagnolo, francese, tedesco) per un'altra serie di laboratori, (fino al 16 luglio, dai 5 ai 18 anni), con attività artistiche, musicali e scientifiche, rigorosamente in lingua straniera.

Il tutto in un ambiente accogliente, con ampi spazi adeguati allo svolgimento di tante attività educative e stimolanti. **M.G.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova

Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



LA PRECARIETÀ E IL SUO LATO OSCURO

Ad introduzione di un incontro con il filosofo Aldo Giorgio Gargani, intervenuto il 24 aprile scorso all'IRSE su "Vite precarie, sentimenti precari", lo scrittore Alberto Garlini ha steso per la prima pagina de *Il Messaggero Veneto* un articolo intitolato "Precari in tutto" in cui ha legato il tema della precarietà alla crescente richiesta di sicurezza. Ne riprendiamo una parte proponendola come riflessione, su cui poter aprire un dibattito anche tra i nostri lettori.

(...) Ovviamente questa richiesta di sicurezza è solo il lato oscuro del vero problema, la precarietà, che ormai coinvolge la nostra vita in ogni suo piccolo dettaglio. (...) Se analizziamo la situazione attuale e i bisogni umani più urgenti legati a essa, notiamo che le nostre richieste non sono richieste di giustizia, ma piuttosto richieste di sicurezza. La sicurezza non appare connessa a nessuna istanza di giustizia. Non si rifà neppure a un aberrante ordine etico. Anche il nazismo per esempio giustificava alcuni suoi provvedimenti con una giustizia razziale, che per quanto delirante era oggetto di indagine e di costruzione etica. Il comunismo ammazzava gli oppositori con il proposito di realizzare la giustizia di classe, anche in questo caso ci sono svariati scaffali di libreria che sostengono razionalmente, eticamente la necessità storica della violenza.

Seguendo le straordinarie intuizioni di un grande filosofo contemporaneo Peter Sloterdijk, il senso di giustizia ha sempre fatto parte del corredo politico dell'uomo, è stata una energia, una ipotesi che ha coagulato la violenza diffusa nelle varie epoche per cristallizzarla in un progetto politico di salvezza futura. Il paradiso cristiano, la società senza classi marxista. Bene, oggi il senso di giustizia è svanito. Sostituito dal bisogno di sicurezza. Per questo dico che siamo di fronte a un cambiamento antropologico. La precarietà ci fa desiderare tutto e subito, chiede un appagamento immediato, nessuno ne vuole sapere più niente di un grande progetto di redenzione futura, nessuno vuole sentirsi parte di qualcosa che lo trascende verso la giustizia. Oggi, con il consenso della cittadinanza, si potrebbero prendere misure palesemente ingiuste, pur di aumentare la sicurezza. Basta pensare alle leggi antiterrorismo americane. Chiunque inquina l'appagamento del bisogno con una qualunque questione di ordine etico, credo che sia tagliato fuori, politicamente. Non è la ragione a parlare, ma l'emozionalità sociale. L'odio si sposta dalla giustizia, alla sicurezza.

Come sempre, questo cambiamento non è male, né bene. Può liberare l'uomo, come potrebbe intorpidirlo. Potrebbe essere anche una forma di verità antropologica. Può degenerare in una violenza diffusa oppure in felicità collettiva. Non ne sappiamo nulla. Sappiamo solo una cosa, in attesa che l'etica trovi nuove forme per esprimersi, oggi fare ricorso all'argomento della giustizia non funziona più. Ti guardano storto.

Alberto Garlini

(da *Il Messaggero Veneto*
24.04.08 pag. 1 e 3)



NON SERVE ALLUNGARE LA LUNA DI MIELE MA CONFRONTO COSTRUTTIVO SU PROGETTI

Poca sostanza nelle prime misure adottate dal governo. Con operazioni di maquillage è impensabile spostare il pendolo della sensibilità sociale dall'inquietudine alla speranza. Riforme strutturali a medio-lungo periodo, coinvolgendo l'opposizione

Primo quesito: il potere d'acquisto è falcidiato dall'inflazione? Nessuno si preoccupi. Ora in tasca restano i soldi dell'Ici. Il Governo ha infatti cancellato l'odiata tassa comunale, rispettando il patto con gli elettori. Per il momento ci si può accontentare, in attesa di altri interventi finanziari annunciati prima del voto. Secondo quesito: i cittadini sono sempre più insicuri, anche nelle proprie abitazioni blindate? Avranno meno paura quando entrerà a pieno regime il pacchetto-sicurezza, con tanto di giro di vite grazie all'introduzione del reato di clandestinità nella nostra legislazione. Un'altra promessa è stata così mantenuta. Ma, in entrambi i casi, sono stati adottati solo efficaci provvedimenti di marketing politico, che permettono a Berlusconi di allungare la "luna di miele" del suo esecutivo con l'elettorato. In realtà, non c'è "sostanza" nelle prime misure approvate dal centro-destra. Con operazioni di semplice maquillage è impensabile spostare il pendolo della sensibilità sociale dall'inquietudine alla speranza. Anzi, mantenendo situazioni di precarietà e di pessimismo, il Paese sarà condannato a restare ancorato alle vecchie strutture, con scarsa propensione al cambiamento. Non a caso l'angoscia per il progressivo impoverimento e la paura nei confronti degli stranieri sono anelli di una stessa catena che alimenta una forte domanda di "protezione", sia nella sfera economica che in quella sociale.

Si rafforzano così gli elementi di rigidità in economia e, parallelamente, si radicano convinzioni distorte, secondo le quali la sicurezza si otterrebbe solo alzando "muri" nella società. Invece, senza interventi radicali, il processo di modernità, che richiede soprattutto "liquidità" e "mescolanze", rimarrà confinato a un'attività di minoranze coraggiose che faticano ad allargare l'azione positiva di contaminazione. È chiaro che gli ingarbugliati nodi della crisi italiana potranno essere sciolti solo attraverso riforme strutturali di medio-lungo periodo, in grado di inserire in un circuito virtuoso di sviluppo energie libere da condizionamenti politici. Ma per raggiungere questo obiettivo, com'è stato ricordato più volte anche dalle colonne de "Il Momento", c'è bisogno di dialogo, perché le riforme richiedono consensi politici e sociali ben più vasti della maggioranza uscita dalle urne. D'altronde, come potranno essere difesi i redditi degli italiani (fermi da anni) da un'inflazione ritornata aggressiva? Come potranno essere superate le tante anomalie del sistema-Paese, a partire dalla riduzione di produttività delle aziende, causata dall'elevata pressione fiscale, dalla rigidità del costo del lavoro, dagli scarsi servizi, dai ritardi infrastrutturali e dai modesti livelli di formazione professionale? Come potranno essere resi più sicuri i posti di lavoro, per evitare tragedie da Terzo mondo? Come potranno essere risanate le finanze pubbliche, senza che la zavorra del debito ricada sulle nuove generazioni, compromettendo il loro disegno del futuro? Come potranno essere tutela-

ti i cittadini, senza trasformare le città in aree a "sovranità limitata", sorvegliate da forze dell'ordine, ronde e telecamere, quindi senza ridurre il fenomeno dell'immigrazione, fondamentale per lo sviluppo, necessariamente a materia di ordine pubblico? Come potrà essere completata la transizione politica e istituzionale verso forme di "democrazia matura", archiviando una lunga stagione di dannose schermaglie? È evidente che tutte queste domande hanno bisogno di un nuovo clima politico, in grado di coinvolgere sui problemi del Paese maggioranza e opposizione.

Ma quale pacificazione è auspicabile, dopo decenni di aspre lotte politiche? Certamente non quella dell'inciucio e della melassa. È utile, invece, una pacificazione impostata sul dialogo, deciso e leale, condotto attraverso un sistema trasparente di regole, in grado di modificare radicalmente i comportamenti. D'altronde, in un sistema che tende ormai al bipolarismo, gli schieramenti devono legittimarsi. In particolare, la maggioranza deve essere in grado di avviare un confronto costante sui progetti più rilevanti, senza giocare ad addormentare il Paese per convenienze elettorali. Proprio in merito alle strategie del centro-destra, Giorgio Bocca ha scritto con efficacia, nella sua rubrica settimanale per "L'Espresso", che Berlusconi, nella nuova versione di premier, mira abilmente a cantare la Ninna Nanna agli italiani, conciliando il sonno profondo della sinistra. Così può gestire il potere, senza incontrare ostacoli. Può essere che il Cavaliere abbia smesso i panni del "Caimano" – sostiene lo scrittore – ma semplicemente per strategie personali. Si vedrà. In realtà, non è questo il tipo di pacificazione di cui ha bisogno il Paese. È chiaro che non possiamo continuare a vivere in situazioni di precarietà e di divisioni; in un clima cioè di permanente "guerra civile". Il dialogo è determinante, ma deve avvenire su progetti di sviluppo, per alimentare un confronto sistematico tra una maggioranza robusta e un'opposizione altrettanto solida, senza dispersione di energie. Per la verità, in questa delicata fase di costruzione di nuove relazioni, preoccupa più lo stato di crisi del Pd che la tenuta del Pdl e della sua alleanza strategica con la Lega.

Infatti, la sconfitta elettorale ha riaperto profonde crepe nel Partito democratico, aggravando i conflitti tra i vecchi apparati, che rischiano di compromettere il suo percorso unitario (benedetto dal "popolo delle primarie") e il processo di semplificazione del quadro nazionale (premiato dagli elettori). È evidente che non potrà esserci concreta pacificazione senza stabilità politica, perché un sistema bipolare si regge sulla reciproca legittimazione tra maggioranza e opposizione. È quanto riassunto con autorevolezza dal governatore di Bankitalia, Mario Draghi: il Paese ha bisogno della stabilità del sistema politico, per rinnovare le strutture.

Giuseppe Ragona



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe_Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ





PROBLEMI SOSPESI IN FRIULI OCCIDENTALE ALL'ATTENZIONE DEL GOVERNO REGIONALE

Sull'onda dei crediti d'immagine, a tre mesi dalle elezioni le promesse si devono confrontare sull'assolvere alcuni impegni sostanziali. Sentiamo in merito alcuni rappresentanti del pordenonese: Luca Ciriani, Elio De Anna, Maurizio Salvador

La chiamano luna di miele, ma il matrimonio, quello vero, non c'entra, anche perché il feeling di solito dura tre mesi. È l'idillio tra l'opinione pubblica e il nuovo governo, sia esso nazionale o locale, un periodo nel quale i cittadini e i centri di potere osservano con attenzione, ma al tempo stesso con il beneficio della buona fede, i primi passi degli amministratori.

Esiste un ricercato parallelismo tra il sentiment che si sta vivendo nei confronti dei palazzi della politica romana con quelli triestini. Non è un caso: ci sono alcuni tratti della campagna elettorale di Silvio Berlusconi che si sono sovrapposti alla cavalcata di Renzo Tondo che l'ha portato a disarcionare, a sorpresa, Riccardo Illy alla guida del Friuli Venezia Giulia.

Il primo è quello di aver interpretato con maggiore efficacia il clima di paura e disagio nei confronti di temi centrali quali la sicurezza e l'immigrazione, termini che non vanno pregiudizialmente associati. Il secondo è di aver dato una visione meno tecnocratica della politica, aver suggerito l'idea di rappresentare la piccola impresa e non i poteri forti. In terzo luogo l'impressione di una coesione di coalizione contrapposta a un fronte opposto sfilacciato.

Così i tre mesi, sull'onda dei crediti d'immagine, si devono confrontare sui fatti e le prime promesse sono legate alla riforme e all'assolvimento di alcuni impegni sostanziali.

Considerazioni che si possono facilmente associare al rapporto tra la giunta regionale, la sua rappresentanza pordenonese e un territorio, il Friuli occidentale, che



ha dato il maggior consenso al centro-destra, conquistato in maniera trasversale e diffusa al di là delle aspettative della vigilia.

Lanciato in prima linea in questa operazione volta a dare delle prime indicazioni di tendenza, il vice presidente della Giunta regionale, Luca Ciriani, che ha unito, alla carica vicaria, le superdeleghe che furono di Enrico Bertossi, ovvero turismo e attività economiche. "Un primo impegno - sostiene Ciriani - è quello di rivedere lo sconto sull'Irap del quale hanno beneficiato soprattutto le banche e le grandi società.

Nella prospettiva di eliminare il tributo, con la Finanziaria rimoduleremo i parametri per fare in modo che ne possano beneficiare le piccole imprese". Incentivi che incidono su "una congiuntura economica preoccupante, anche se stiamo vivendo, rispetto al recente passato, in un clima politico e sociale più costruttivo". Ciriani promette la revisione del sistema di contribuzione alle imprese ("Non vorrei che si fosse passati dai contributi a pioggia a quelli col contagocce") e risponde a un'istanza delle categorie economiche, aprendo sulla possi-

bilità di una riperequazione delle risorse che in chiave regionale premi gli sforzi della Camera di commercio di Pordenone per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese.

Sia Ciriani, sia l'ex presidente della Provincia, Elio De Anna, oggi assessore regionale al Personale e allo Sport, stanno seguendo direttamente la complessa partita dell'ospedale di Pordenone. Il centro-destra punta a realizzare una struttura ex novo in un altro sito, ma il rischio è quello di un allungamento dei tempi e oneri che rendano improponibile l'inve-

stimento. Bocche cucite sull'operazione, ma De Anna auspica anche un intervento "su tempi d'attesa e sburocrazia della struttura sanitaria per essere più vicina e rispondere con maggiore efficacia alle esigenze dei cittadini". Insiste sulla viabilità il vice presidente del Consiglio regionale, Maurizio Salvador. "È necessario intervenire rapidamente - afferma - per il completamento dell'A28 e per dare attuazione al collegamento stradale Sequals-Gemona che, nella passata tornata, non ha visto appaltato neanche il primo parziale intervento fino a Lestans".

Quindi la montagna pordenonese che "merita il riconoscimento della propria identità e specificità anche dal punto di vista degli ambiti turistici. Ritengo che sia indispensabile il ripristino dell'Aiat, soppressa nella passata legislatura". Un riferimento pure "all'individuazione delle aree ammesse alla deroga di cui all'articolo 87 della nuova programmazione europea ricomprendendo - ha sottolineato - anche i comuni di fascia C della montagna pordenonese".

Ma l'agenda comprende pure il Polo tecnologico, che necessita di un rilancio operativo, e il superamento dello storico gap infrastrutturale della provincia di Pordenone, al centro dell'accordo di programma Illy-De Anna, firmato alla fine della scorsa legislatura, che prevede investimenti per 239 milioni di euro.

Tanto basta per testimoniare che non sarà un'estate di vacanza per il nuovo Consiglio regionale.

Stefano Polzot

OUTLET STOP



"In Friuli Venezia Giulia sono stati aperti troppi outlet e centri commerciali bisogna fermare queste aperture". Lo ha detto il Presidente Tondo all'Assemblea generale di Coop Consumatori Nordest, società che ha la sua sede secondaria a Pordenone e che in Regione fattura 215 milioni di euro, dando lavoro a 940 persone

"Bisogna pensare ha proseguito Tondo in ottica di Euroregione, non aprire nuovi centri solo per evitare che i clienti vadano in Slovenia"

AUTOSTRADE FERME MENO TRENI FRIULI A RISCHIO MARGINALITÀ

Bene per la famosa A28 e per il Passante di Mestre ma per tutte le altre infrastrutture soluzioni ancora molto lontane

Incrociando le dite, azzardiamo alcune date. Entro due anni, prima cioè che si concluda la primavera del 2010, da Pordenone e, prima ancora da Portogruaro, si potrà andare in autostrada fino a Conegliano, l'A28, insomma, sarà aperta. Per la fine di quest'anno, a meno che non sopraggiungano altre sorprese, sarà trafficabile anche il Passante di Mestre. Punto e a capo.

Per tutte le altre infrastrutture i cronoprogrammi sono ancora indefiniti. La terza corsia dell'A4, di cui procedono gli studi progettuali, attende la dichiarazione di "stato di crisi" dell'autostrada nel tratto Mestre-Trieste, la nomina del commissario (che sarà il cadornino Bortolo Mainardi) e quindi le procedure per l'avvio dei cantieri.

"Il commissariamento significa di fatto l'accorciamento dei tempi, di circa 2 anni", fa sapere il presidente della Giunta regionale del Veneto, Giancarlo Galan. Difficile prevedere se nel 2015 si materializzerà qualche stralcio della nuova corsia. Come è difficile capire quando potrà essere messa in cantiere la Sequals-Gemona.

E i trasporti ferroviari? Sull'autostrada viaggiano ogni giorno non meno di 100 mila veicoli: si arriverà mai ad un trasporto ferroviario che si faccia carico almeno in parte anche di quello commerciale su gomma? Fino ad oggi ci siamo illusi che potesse accadere, forse è meglio non farlo più. Il motivo?



"Entro l'anno dovremo tagliare il 10 per cento dei treni pendolari, dopo quelli interciti, perché non ci sono stati trasferiti i 250 milioni di euro necessari per questo servizio" così ha dichiarato recentemente a Venezia, il presidente delle Ferrovie dello Stato, Vincenzo Cipolletta. Lo stesso Cipolletta ha colto la circostanza per rivolger un presente invito alle Regioni, Friuli Venezia Giulia e Veneto comprese: "...mettiamoci a tavolino e verifichiamo insieme quali linee tenere e quali dimettere, a meno che voi non paghiate tutto".

C'è il rischio, insomma - e ben lo ha presente il neoassessore alla viabilità Riccardi - che un servizio essenziale come quello ferroviario subisca ulteriori ridimensionamenti (oltre ad un aumento delle tariffe, dall'inizio del prossimo anno). Sono più di 20 mila i viaggiatori quotidiani sulla rete ferroviaria della regione. Del loro futuro ci si preoccupa, ma non quanto della prospettiva del Corridoio 5. Corridoio necessario per il trasporto internazionale, ma che by-passerà il Friuli Venezia Giulia.

Il presidente della Regione, Renzo Tondo, nelle dichiarazioni programmatiche, ha affermato che il famoso Corridoio dovrà tener conto anche di Pordenone e Gorizia. La sua non può ridursi ad un'invocazione. Nulla finora si sta progettando in questa prospettiva per quanto riguarda l'aggancio con l'area pordenonese. Pordenone dovrà salire sui treni della Tav a Mestre o a Trieste, non più vicino.

F.D.M.

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800



MARIA GRAZIA GULI

TRENT'ANNI DOPO LA RIFORMA BASAGLIA SALUTE MENTALE SERVIZI E FAMIGLIE

Ne parliamo con l'assessore alla sanità del Friuli Venezia Giulia Vladimir Koscic. Famiglie e associazioni non possono essere lasciate sole. Costruire alleanze terapeutiche forti. Rompere la barriera della vergogna. Politiche sociali integrate

“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia”. Così sosteneva lo psichiatra Franco Basaglia. Ma 30 anni dopo, la malattia mentale non è ancora accettata. Semmai è assunta per essere immediatamente delegata, nella sua cura, ai servizi. La comunità, insomma, tende a lavarsene le mani, anche se ha il dovere dell'integrazione dei disabili; c'è chi, infatti, arriva a “perorare” il ritorno dei manicomi, magari senza accorgersi che la famiglia che gli sta accanto, con un malato in casa, è di fatto un piccolo manicomio.

A 6 lustri dal varo della legge 180 ha ragione pertanto Vladimir Koscic, assessore regionale alla sanità. Pochi minuti dopo essersi insediato, con la giunta Tondo, a Trieste, Koscic ha così risposto alla prima domanda che gli abbiamo posto da assessore: “La legge 180 è stata straordinaria ma insufficientemente applicata”. Incuriositi, abbiamo insistito: in una regione come il Friuli Venezia Giulia, che con Gorizia e Trieste, e più avanti con Pordenone, è stata terra-madre di questa riforma, in che cosa la 180 ha mancato l'obiettivo? “Ci vuole maggiore attenzione – ci ha risposto Koscic - le famiglie e le associazioni spesso sono lasciate sole. Bisogna costruire alleanze terapeutiche molto forti”. Non ci aggiunse altro, quel giorno, l'assessore Koscic, ma in poche righe colse il nodo della riforma psichiatrica che 30 anni dopo dev'essere in parte an-



LOREDANA GAZZOLA

cora sciolto. Chiusi i manicomi, attivati i Servizi, ma non implementati su tutto il territorio (sicuramente più in Friuli Venezia Giulia che in Veneto), le famiglie, tuttavia, si trovano in tanti, troppi casi, a dover affrontare da sole un peso che non sopportano più.

“Il Servizio punta ancora troppo sui farmaci e su qualche psicoterapia ma – è in sintesi la loro reazione (citiamo per tutte l'associazione Aitsam) – non si fa carico dell'insieme della vita di quello che è e resta un malato –. Le relazioni e nella fattispecie l'inserimento sociale sono importanti

per tutte le malattie, per la malattia mentale sono fondamentali. Le famiglie devono essere aiutata a diventare una risorsa, uno degli elementi positivi della cura. Vanno aiutata, in particolare, a rompere la barriera della vergogna in modo che accedano ai servizi all'insorgere della malattia, non quando è alla deriva”. E, a questo scopo, è importante anche l'ubicazione dei servizi che “devono essere facilmente accessibili e inseriti nel contesto cittadino, ed avere uno standard di qualità elevato, per favorire il superamento dello stigma e la scarsa stima di

se che blocca le potenzialità dei malati”. Ci sono servizi che chiudono per il fine settimana, mentre dovrebbero essere aperti, in qualche modo, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Va riconosciuto che il Dipartimento di salute mentale di Pordenone ha operato in questi anni con avvedutezza ed efficacia, più che altrove. Gli “utenti” in provincia sono ben 3600.

Le famiglie, però, sollecitano una presa in carico ancora maggiore, magari con un rapporto tra utenti (e familiari) ed operatori che non sia così asimmetrico come quello oggi presente. È un at-

teggiamento che Koscic condivide. L'assessore arriva dal mondo della disabilità. Sa quali sono gli affanni. Anche la malattia mentale, infatti, è una forma di disabilità, per aspetti la più grave. Si rende ben conto di che cosa significa riportare la persona al centro del sistema della salute, della salute in particolare. I processi di aziendalizzazione hanno consentito, in questi anni, di fare economie (e pertanto vanno proseguiti), ma talvolta in psichiatria (ritenuta la cenerentola della spesa sanitaria) come su altri fronti della tutela e promozione della salute la persona ha ricevuto un disservizio piuttosto che un servizio. Dopo anni in cui è prevalsa l'ingegneria istituzionale, secondo Koscic è arrivato il tempo di “concentrare l'attenzione e dedicare energie per riaprire un dialogo etico, tecnico e gestionale sull'appropriatezza, l'efficacia, l'equità, la sostenibilità delle scelte di cura ed assistenza”. A cominciare, magari, da chi è portatore di una disabilità e che, pertanto, si trova in condizione di svantaggio “La diversità non è sinonimo di “migliore” e, soprattutto, le persone con disabilità non hanno sentimenti, abilità, capacità “diverse”. Piuttosto hanno diritto a politiche, istituzioni e ambienti di vita che facilitino l'espressione delle loro abilità e capacità. In questo senso la capacità di leggere in modo davvero integrato la politica sociale, sanitaria, del lavoro e della scuola è la chiave di una autentica promozione dell'inclusione sociale”.

Francesco Dal Mas

ROM E SINTI



Occorre ribadire alcuni concetti che vengono mistificati. Tutti credono che i Rom siano solo stranieri. Non è vero, infatti l'80% dei Rom e Sinti che vivono in Italia sono cittadini italiani. Tutti credono che i Rom siano nomadi. Non è vero infatti la maggior parte di quelli presenti sul territorio italiano sono sedentari.

Occorre far rispettare le convenzioni internazionali e la nostra Costituzione. Riconoscimento di diritti. Forza di far rispettare doveri. Certezza della pena per chi delinque

STRANIERI E CASE IN AFFITTO INTERESSI E INTOLLERANZE

Diversi lati della medaglia nell'analisi del Servizio Cerco Casa Nuovi Vicini onlus, della Caritas di Pordenone

Girando per Pordenone, si ha la sensazione che la presenza degli stranieri sia aumentata: anzi, che il centro città sia quasi diviso tra diverse popolazioni. Solo per fare qualche esempio, tra Piazza XX Settembre e Piazza Risorgimento ci sono molti ghanesi, nella zona di Borgo Colonna si vedono soprattutto bengalesi e verso viale della Libertà molti maghrebini. Queste presenze sono segnate soprattutto dall'esistenza di luoghi di ritrovo creati proprio da loro, come negozi con specifici prodotti alimentari, call center con sportelli di invio internazionale di denaro, parrucchieri etnici, macellerie islamiche, take away di kebab, per non parlare dei grandi empori in cui i cinesi, a partire dall'abbigliamento a basso prezzo, vendono di tutto. Se anche i dati statistici ci dicono che gli stranieri sono ormai il 13, 2 per cento della popolazione solo in città, viene da chiedersi se sono state superate le loro difficoltà d'inserimento nel tessuto cittadino. Ogni scuola, per esempio, ha progetti specifici per l'inserimento dei bambini stranieri nelle classi, come il Pass, il programma di prima accoglienza dei bambini stranieri, gestito dal comune di Pordenone, che funziona molto bene ed è diventato un modello copiato anche da altri comuni limitrofi.

E le difficoltà per avere una casa adeguata alle proprie esigenze familiari sono state superate? Su questo fronte non tutto si è ancora risolto. Ne parliamo con Damiana Della Colletta, del servizio Cerco Casa di Nuovi Vicini onlus, il braccio operativo della Caritas. “Da noi arrivano soprattutto i ghanesi, nei loro confronti è sempre viva una



MASSIMILIANO MARZOTTO

certa diffidenza. Se è vero che la loro presenza è abbastanza concentrata nel centro di Pordenone, bisogna anche rilevare che occupano ancora gli appartamenti che gli italiani non vogliono, in condomini in cui i proprietari non hanno mai fatto una vera ristrutturazione, ma solo piccoli interventi occasionali di riparazione. Gli italiani non vanno in appartamenti vecchi, con impianti obsoleti, con un bagno solo. Le coppie giovani, che non hanno di certo più disponibilità degli stranieri, preferiscono muoversi verso la periferia della città, o nei paesi limitrofi. Così chi affitta trova solo questi stranieri disposti ad entrare nei loro vecchi stabili”. Si rischia, però, che ci sia un'alta concentrazione di stranieri in una stessa zona. Per evitare proprio la formazione di questa sorta di ghetti, il sindaco e l'assessorato alle politiche sociali avevano anche inviato una lettera ai proprietari, per invitarli ad evitare il sovraffollamento e concentrazioni di questo tipo. Se, in un primo momento, questo scritto aveva suscitato qualche perplessità, i suoi intenti sono comunque caduti nel vuoto. Oggi le difficoltà di trovare un appartamento in affitto ci sono anche per i rumeni: alcune agenzie lo dicono in modo esplicito, che a loro non si affitta. Questa è una delle conseguenze della fama negativa che i mass media creano ogni giorno, portando in primo piano solo i fenomeni di delinquenza la delinquenza ora di un Paese, ora di un altro. Qualche anno fa la stessa sorte dei rumeni la subivano, per esempio, gli albanesi.

Martina Gheretti



IL PUNTO SU NUOVI FARMACI BIOLOGICI COSTI E INFORMAZIONE INDIPENDENTE

L'eccezionalità di un breve ciclo di incontri all'Irse di Pordenone con Alessandra Bearz, Giuseppe Toffoli e Paolo Baldo del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Alto livello scientifico e chiarezza comunicativa apprezzati dal pubblico

Non è facile coniugare alto livello scientifico e comunicazione, ma un pregevole esempio è stato dato dal breve ciclo di incontri su "Farmaci, costi e efficacia. Nuove frontiere in oncologia e non solo" organizzato nel mese di maggio a Pordenone dall'Istituto Regionale di Studi Europei e dal CRO di Aviano, che hanno visto l'intervento di tre ricercatori la cui formazione specialistica è avvenuta in prestigiosi Centri di ricerca stranieri e che sono rientrati in Italia ad arricchire con le loro competenze il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Con grande chiarezza comunicativa i tre relatori hanno permesso di esplorare, interagendo con la coordinatrice Chiara Sartori e con il pubblico intervenuto nell'Auditorium della Casa "A. Zanussi" di Pordenone, temi complessi e culturalmente trasversali. Alessandra Bearz, medico oncologo con attività di ricerca clinica, ha presentato i meccanismi di azione di nuovi farmaci biologici nella terapia di alcuni tumori; Giuseppe Toffoli, direttore dell'Unità Clinica Sperimentale di Farmacologia, ha discusso sugli aspetti metodologici, etici ed economici della ricerca di base, traslazionale e clinica nella terapia oncologica; Paolo Baldo, dirigente nel Centro di Informazione del Farmaco, ha esposto le caratteristiche di una informazione indipendente sui farmaci, e ha riferito della costruzione di un network tutto pordenonese, utile ai ricercatori e tecnici del settore (medici specialisti, medici di base, farmacisti) oltre che accessibile a tutti i cittadini. Raramente la



scienza procede per rivoluzioni, ma rivoluzionari possono essere i modi di guardare che permettono nuove scoperte e nuovi orizzonti di ricerca. "Siamo ancora lontani dal poter affermare che la terapia dei tumori sia risolutiva e che i farmaci di ultima generazione siano radicalmente efficaci" – hanno affermato, pur da punti di vista diversi, Bearz e Toffoli, ma certamente la ricerca ha imboccato una strada importante ed innovativa. L'ultima frontiera della farmacologia è rappresentata dai farmaci biologici, la cui sperimentazione, non solo in campo oncologico, ha fornito importanti risultati utili per migliorare e personalizzare i trattamenti di cura. In partico-

lare, sui farmaci di nuova generazione, farmaci biologici o a target molecolare, si sono concentrate grandi aspettative per alcune patologie oncologiche le cui possibilità terapeutiche sono tuttora scarse. Si indicano con questa definizione quei farmaci che sono estremamente selettivi perché puntano a colpire una singola struttura (recettore, proteina, sequenza di DNA), o un complesso meccanismo di azione nella replicazione di cellule tumorali. I vantaggi del loro impiego sono riconducibili alla riduzione di alcuni noti effetti collaterali della cosiddetta "chemioterapia", meno "intelligente" perché meno mirata, e all'aumento di efficacia di farmaci tradiziona-

li. I farmaci biologici sono il risultato dei progressi fatti nel campo delle biotecnologie, questi nuovi farmaci tuttavia giungono alla registrazione e immissione sul mercato con informazioni ancora molto limitate, soprattutto per il loro utilizzo a lungo termine, e con costi enormi. Il farmaco è un bene economico e, contemporaneamente, un bene sociale in quanto produttore di salute. Il modo in cui viene valutata la sua efficacia permette di comprendere quanto sia sofisticato ed articolato il valore che aggiunge all'intero processo di assistenza del malato. Il farmaco che troviamo disponibile per la cura arriva alla fine di un lungo e costoso processo di ricerca farma-

cologia e clinica, caratterizzato da specifiche fasi di sperimentazione scientifica "Non vanno trascurati i costi dei farmaci sperimentali – ha ribadito Toffoli – una terapia di un anno può costare anche oltre 24.000 euro a persona. Il rischio è che questi nuovi farmaci vengano utilizzati male, cioè senza individuare con accuratezza le persone che possono effettivamente avere un giovamento, o che si ceda all'illusione di una loro, ancora non provata, efficacia abbandonando farmaci più sperimentati e meno costosi". Solo un'informazione indipendente, trasparente e accessibile può contribuire a creare conoscenza e consenso informato tra tutti gli attori coinvolti.

Con questo obiettivo sono nate da pochi mesi nel Friuli due nuove realtà coordinate, in stretta collaborazione, dal CRO e dall'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pordenone, sotto l'attenta responsabilità scientifica di Paolo Baldo. Il Centro d'Informazione sul Farmaco e il Gruppo per l'informazione indipendente sul Farmaco. "L'idea – ha affermato Baldo – è nata nell'ambito di un network collaborativo che coinvolge farmacisti e ospedalieri. Gli obiettivi e il servizio proposti: offrire un servizio di informazione volto a rispondere a richieste provenienti sia dal settore professionale che dalla cittadinanza, e fornire informazioni corrette e validate su tutto ciò che riguarda l'utilizzo, gestione e normativa sul farmaco; favorire la corretta prescrizione, l'erogazione e l'utilizzo appropriato.

Chiara Sartori

www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



VIA CONCORDIA 7 – 33170 PORDENONE – TELEFONO 0434 365387 – FAX 0434 364584 – CDSZ@CULTURACDSPN.IT



PORDENONE E LA SUA UNIVERSITÀ FASE DI CRESCITA SENZA COMPLESSI

Importanti relazioni e partenariati specifici creati dal Consorzio Universitario con le aziende del territorio. Qualità del rapporto con i docenti e con le attrezzature. Tecnologie multimediali frontiera duplice per obiettivi di eccellenza

SETTEMBRE CON UNIVERSITARI DA 14 PAESI EUROPEI

Per il ventiduesimo anno a Pordenone un gruppo di giovani adulti di vari Paesi europei, si trovano insieme, per tre settimane di settembre, a seguire uno stage formativo organizzato dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il determinante sostegno dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone, della Regione, di Banca Popolare FriulAdria e Fondazione Crup.

Una borsa di studio molto ambita di perfezionamento della lingua italiana per futuri operatori turistico culturale, sostenuta fin dalle prime edizioni con convinzione dagli enti pubblici, ritenendola un modo efficace di portare a conoscere il Friuli nuove leve europee. Dal 1987 in circa 600 hanno aggiunto al loro curriculum tre settimane di immersione totale nella realtà culturale sociale ed economica della regione. A molti di questi giovani l'esperienza è servita come trampolino per creare importanti rapporti di lavoro, come operatori turistici, nel commercio, negli scambi culturali.

Per il settembre 2008 ne sono stati selezionati ventisette, da quattordici diversi Paesi, (Bielorussia, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Macedonia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia, Ucraina) di età tra i 22 e i 35 anni, con ricchi curriculum di studi ed esperienze di lavoro. Per tutti coloro che vorranno conoscerli e sentire "in diretta" il polso dell'Europa che cambia ci saranno numerosi incontri-dibattito, aperti. Chi vuole prendere contatto fin d'ora può rivolgersi a irse@culturacdsnpn.it

L.Z.



PROVE DI VIDEOCURRICULUM E BANCA DATI PER UN LAVORO

Originale Concorso del Consorzio Universitario Pordenone e della web tv Pnbox.tv. E un bando per tirocini formativi

Il 16 maggio scorso si è conclusa con una serata di grande spettacolo, nell'ex Convento San Francesco di Pordenone la seconda edizione del concorso "Prove Libere di Videocurriculum" con la consegna degli awards 2008.

L'originale Concorso è stato promosso dal Consorzio Universitario di Pordenone e dalla web tv Pnbox.tv. Il Consorzio Universitario di Pordenone è l'ente che garantisce l'offerta formativa accademica nella Destra Tagliamento. Obiettivo primario del Consorzio è recepire le esigenze di formazione universitaria del tessuto produttivo e della società civile, implementando nelle sue sedi, di concerto con gli atenei che operano in città, i corsi necessari alla crescita culturale e imprenditoriale del territorio. Pnbox.tv è la pri-

ma televisione on line di Pordenone. Fornisce informazioni di attualità, cultura, intrattenimento, sotto forma di servizi e interviste televisive. Alimentata anche dai video degli utenti è una finestra costantemente viva sulla città, consultabile ovunque, dove ognuno può scegliere di visualizzare i contenuti che più gli interessano.

Il Consorzio Universitario di Pordenone e Pnbox.tv insieme hanno dato vita a questa iniziativa con la finalità di stimolare gli studenti universitari e i laureati di qualsiasi Università ad avvicinarsi al mondo del lavoro sperimentando nuove possibilità di presentazione della propria candidatura. Per questo i partecipanti sono stati invitati a produrre un curriculum vitae in formato video rispondendo ai principi dell'efficacia co-

municativa, dell'originalità e della sintesi. Il curriculum vitae poteva essere liberamente interpretato attraverso le modalità espressive rese disponibili dallo strumento del video, senza alcun limite alla creatività dei partecipanti.

Per tutti coloro che non hanno potuto assistere alla premiazione Pnbox ha inaugurato una nuova ed apposita sezione on demand: Videocurriculum 2008. Ogni settimana sono pubblicati in questa nuova area dieci dei trenta videocurriculum vincitori del concorso. È sufficiente collegarsi all'indirizzo www.pnbox.tv per accedervi, visualizzarli e commentarli. Si possono ad esempio guardare il videocurriculum della vincitrice, l'architetto palermitana Laura Cirrincione, ma anche il commovente video di Antonella Cortese

che ci mostra come avesse le idee chiare sul suo futuro sin da piccina, e quello altrettanto toccante di Valter De Michiel che, con una musica da lui stesso composta, poche parole ed immagini espressive, ci ricorda che non è mai troppo tardi per rimettersi in gioco. Sintesi ed efficacia anche per Filippo Baracchi che con pochi tratti di pennarello compone uno dei più riusciti videocurriculum partecipanti all'edizione 2008 del concorso. Da segnalare anche il tecnologico Videocurriculum di Marjana Brajkovic agente speciale dell'F.B.I. per 60 secondi, e l'internazionale filmato di Francesco Sogaro che sfrutta le potenzialità del video per dimostrare la sua perfetta conoscenza dell'inglese. Storie e percorsi "altri" che possono aiutare, magari anche

Ancora più brutale: ha senso una sede universitaria a Pordenone?

La prima risposta è molto semplice, ed ha la concretezza del bilancio familiare: mantenere agli studi un figlio fuori sede costa 1.000 euro al mese; se l'università è vicina, la spesa si dimezza. Molti sarebbero esclusi dalla formazione universitaria. Mancano infatti i sostegni agli studenti meritevoli che, nella mia generazione, erano assistiti da assegni universitari cospicui.

Ma sorge una domanda ancora più insidiosa: una laurea triennale a Pordenone è davvero la base per una vita professionale di buon livello, oppure è solo un surrogato delle lauree "buone" che si ottengono nelle grandi università?

Vado a vedermi i tempi di inserimento nell'attività lavorativa dati e le offerte formative: l'attesa dopo la laurea è di due mesi per ingegneria, economia ed infermeristica, di circa cinque mesi per Scienze Sociali e per Tecnologie Multimediali. Dunque l'inserimento è efficace, se mio figlio si laurea a 23 anni e dopo tre mesi lavora, di questi tempi è un grande successo. L'altro parametro di giudizio è tipicamente la qualità del rapporto con i docenti e con le attrezzature. Nella grandi università le lezioni si tengono a centinaia di studenti contemporaneamente, spesso si arriva all'esame senza aver parlato con il docente; le attrezzature ci sono, ma l'accesso a impedito dal grande numero.

Dunque: "piccolo è bello" come si diceva spesso fino a poco tempo fa. Non proprio così. Abbiamo una grande opportunità nell'evoluzione dell'insegnamento universitario: la telematica e la rete risolvono quasi tutti i problemi di accesso alle informazioni, superando le distanze. Ma la chiusura degli studi universitari in un ambito ristretto ed autonomo ne segna la sclerosi e l'atrofia. Piccolo è bello ma pericoloso. È essenziale guardarsi intorno e fare sistema e Pordenone pare proprio stia riuscendo a farlo.

Il Consorzio Universitario di Pordenone ha le proprie radici istituzionali nel territorio: Comune, Provincia, Camera di Commercio. Il presidente Giovanni Pavan ci spiega quali importanti relazioni si sono intessute con il territorio. Sono numerose le aziende industriali che si rivolgono al Consorzio e sostengono le attività mirate nei propri settori; gli otto gruppi produttivi più importanti nel mobile e arredo hanno costituito uno specifico partenariato con l'Università. Inoltre un censimento della Camera di Commercio rileva che circa 300 aziende in Provincia sono attive nelle tecnologie multimediali, frontiera duplice per i nostri giovani universitari: usare le tecnologie è essenziale, lavorarci è un obiettivo di eccellenza per l'innovazione industriale.

Dunque, piccolo è bello quando si ha consapevolezza delle proprie qualità e capacità di confrontarsi con gli altri, senza complessi, e senza pregiudizi. L'attività del Consorzio Universitario di Pordenone è un paradigma della nostra piccola, ma non marginale, città e della sua concretezza.

Giuseppe Carniello



Friulcassa diventa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Messaggio Pubblicitario.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DA OGGI VOGLIAMO ESSERE
LA BANCA DI TUTTA LA REGIONE.**

Cambiamo nome, per sottolineare un cambiamento importante: saremo la banca di tutto il Friuli Venezia Giulia. Non cambiamo di certo l'impegno, la trasparenza, la voglia di essere il vostro punto di riferimento. Da noi continuerete a trovare tutti i prodotti e i servizi, che soltanto un grande gruppo internazionale può offrirvi. Ma soprattutto potrete contare sulla familiarità e vicinanza alle vostre reali esigenze, che solo una cassa di risparmio può garantirvi. Vi aspettiamo, come sempre.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.carifvg.com

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

RICORDANDO IL GIOVANE NICOLA E L'ANTICA BANALITÀ DEL MALE

Riceviamo da una nostra collaboratrice questo scritto, con anche l'appello dei genitori del giovane ucciso a Verona a rifondare valori di onestà impegno e rispetto degli altri



Omaggio a Giannelli
Frontiere neuroscienze

Porta Leoni è nel cuore di Verona. Monumento di epoca romana, nelle cui vicinanze sorgeva anticamente un sepolcro custodito dai due leoni in pietra, da un mese a questa parte sembra aver accantonato il suo ruolo di sito archeologico per assumere quello di luogo della memoria. Dalla notte di maggio in cui un ragazzo – Nicola – è stato pestato a morte per nulla, in cui una famiglia è precipitata nel dramma e nel dolore e una città si è ritrovata sconvolta e disorientata, Porta Leoni – teatro dell'omicidio – è divenuta meta di un pellegrinaggio continuo. Chi passa di là rallenta la corsa quotidiana, sosta, indugia vicino alla ringhiera dove tanti (giovani, anziani, donne, bambini, turisti) hanno lasciato e continuano a lasciare un fiore, un lume, un pensiero, in una manifestazione di *pietas* che vuole essere messaggio di solidarietà e conforto. Se il dolore per la morte di un giovane è sempre indicibile, quello per la morte di Nicola è scandaloso. La sua morte appare infatti un'inquietante, paradigmatica applicazione dell'"*orrorismo*" analizzato da Adriana Cavarero nel suo recente saggio, laddove osserva come le forme di violenza oggi perpetrate nei confronti dei civili abbiano sostanzialmente come obiettivo l'inerte, l'innocente. Non si trova pace, per la morte di Nicola, perché non si trova un senso. Se non nella banalità del male. Ma il male "non è soltanto di chi lo fa: è anche di chi potendo impedire che lo si faccia non lo impedisce". La frase di Tuciddide, una delle tante lasciate dai ragazzi a Porta Leoni, suona oggi come un monito inascoltato, induce a riflessioni amare. Perché non si sono avvertiti alcuni inequivocabili segnali di allarme? Perché – qualora colti – sono stati sottovalutati?

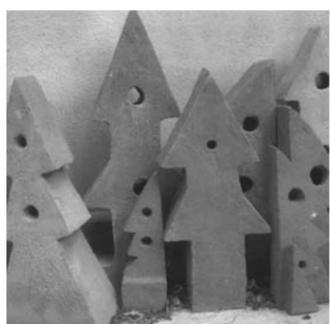


Scritture di Pignat
Conferme a Buttrio

Strana città, Verona. Una città spesso in primo piano nel campo della cultura e del sociale, ma ricca di contraddizioni: dove il recente, diffuso benessere è stato conseguito bruciando i tempi, senza lasciare spazio alla riflessione. Dove ci sono quasi più automobili che abitanti e i SUV invadono il centro; dove l'insoddisfazione per il *diverso* (anche in ambito religioso) è portata alle estreme conseguenze, talora supportata dalle autorità; dove l'esigenza di apparire soffoca costantemente l'essere: al punto che, mentre nel cortile del Museo Maffei docenti e studenti della locale Università commemorano Nicola con una toccante manifestazione di musica e poesia, nel bar accanto si consuma con ostentazione il rito quotidiano dell'aperitivo... Altrimenti, come ha avuto il cattivo gusto di scrivere il quotidiano cittadino, "La *movida* rischia di fermarsi". Da tempo dunque anche a Verona si aggira, indisturbato ospite inquietante, il nichilismo. Ospite assiduo, spesso gradito a giovani che, in un mondo che funziona esclusivamente secondo le leggi dell'economia, si sentono – sostiene Umberto Galimberti – "disincantati e sfiduciati... emotivamente analfabeti, inariditi dentro; capaci di parlare, ma non di ascoltare". Attratti dalle seduzioni del divertimento e del consumo, non si rendono conto che "ciò che si consuma è la loro stessa vita".

Ma non nella sua totalità, se qualcuno, a Porta Leoni, ha lasciato un foglietto con le parole: "Grazie Nicola. La tua morte ha aperto gli occhi alla città". Certo, sarebbe stato meglio non aver mai dovuto leggere una frase del genere, né provare la necessità, di questo annientamento. Talvolta, però, dal dolore può scaturire una lezione di vita; come quella che la famiglia di Nicola ha saputo dare con la forza, la dignità, il coraggio e la civiltà dimostrati: qualità ormai rare che – in una società come la nostra in cui pubblicizzazione del privato e svendita dei sentimenti sono in primo piano – creano una sorta di "spiazzamento". Senza mai apparire, nella discrezione e nel silenzio (inteso come riservatezza, non come chiusura), questi genitori hanno sempre dimostrato di esserci. E, consapevoli che, nonostante tutto, a Verona "i veri valori non sono morti, ma albergano in larga parte della popolazione", hanno lanciato un messaggio ai giovani, esortandoli a "non ascoltare le sirene che predicano i non valori, come prevaricazione e violenza". Perché – continua il loro appello – "vita vuol dire sacrificio per arrivare alla convivenza civile con l'altro, anche se sconosciuto, bisognoso e straniero. I veri valori cui ispirarsi sono onestà, impegno e rispetto per gli altri. Solo così il nostro amato Nicola non sarà morto invano". Solo così anche noi potremo riconoscere il suo sorriso in ciascuno dei nostri ragazzi che – come lui amava fare – percorrono con sogni e passioni le strade delle città. E della vita.

Maria Simonetta Tisato



Reperti del futuro
Fotocronache concorsi



SERATE DI ANTROPOLOGIA

"L'umanità del quotidiano" sei occasioni di dibattito
con filosofi, psicoanalisti ed economisti a Portogruaro

Dagli anni Sessanta il numero dei matrimoni è in calo costante, mentre crescono separazioni e divorzi. Se la vita privata si dimostra sempre più complicata e "a termine", non va meglio alla vita lavorativa, esposta agli imprevisti della flessibilità. Non parliamo poi della sfera pubblica, sempre meno amata dagli italiani, stanchi e disamorati da una politica vissuta con crescente senso di sfiducia e di sospetto. Uno scenario complesso sul quale vale la pena di ragionare con attenzione.

Su questa linea si indirizza la proposta culturale del Centro Studi Veneto "Jacques Maritain", il quale promuove un ciclo di serate pubbliche con il titolo generale "L'umanità nel quotidiano". Gli incontri si terranno dopocena all'aperto nel giardino del Palazzo vescovile o in caso di maltempo nella Biblioteca antica del Polo Universitario di Portogruaro, ogni sera dal 23 al 28 giugno, con inizio alle ore 20.45.

Una serie di docenti universitari guideranno la discussione toccando diversi nodi problematici legati allo sviluppo dell'identità personale, alle difficoltà del "diventare adulti", alla complessità di conciliare tempi del lavoro e tempi della vita privata, giungendo poi ad interrogarci sulle modalità del dialogo interculturale e sulla costru-

zione di un bene comune condiviso. Ricordiamo tra gli altri Massimo Recalcati, della Scuola Lacaniana di psicoanalisi, Pier Luigi Sacco, docente di economia della cultura allo Iuav di Venezia, Francesco d'Agostino, docente di filosofia del diritto all'Università di Roma Tor Vergata, Antonio Papisca, docente di relazioni internazionali all'Università di Padova, Pietro Barcellona, docente di filosofia del diritto all'Università di Catania, Claudio Gentili, direttore Education di Confindustria. I percorsi per ritrovare il gusto delle grandi «questioni antropologiche» potranno essere diversi, ma senz'altro occorre favorire una contaminazione tra studi, esperienze e professioni tenendo in gran conto l'avvertimento di Emmanuel Mounier: se si vuole spiegare l'umanità, bisogna coglierla nel suo vivente operare e nella sua attività globale. Le serate di dibattito aperte al pubblico si affiancano alle sessioni di studio della Summer School in antropologia applicata che si tiene a Portogruaro nelle stesse giornate.

Si tratta di un'occasione concreta per sollecitare un dibattito pubblico, ragionato e competente, su alcune "questioni antropologiche" di attualità. Per informazioni: segreteria@summerschool-maritain.eu.

Luca Grion



ma molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente



Pordenonese



ANGELO GIANNELLI - L'INCONTRO

ANGELO GIANNELLI: SEGNI E COLORI GUSTO DELLA VITA E DEL TERRITORIO

Un'ampia serie di disegni e oli dell'artista pordenonese, opere dal 1938 al 2005, esposte dal 13 giugno al Museo Civico, e dal 6 settembre alla Galleria Sagittaria e a Palazzo Cossetti. Catalogo con saggi di Franco Solmi e Giancarlo Pauletto

Una messe di quadri e disegni che ci ridanno oggi la figura di un intellettuale – ogni artista è un intellettuale, cioè un interprete della realtà – profondamente legato al suo territorio, e proprio per questo e attraverso questo, profondamente immerso nelle questioni essenziali della vita del mondo.

Profondamente legato al suo territorio, che significa: Giannelli non è un artista astratto, o meglio, è un artista che astrae attraverso il concreto, che ragiona e riflette attraverso gli oggetti, i volti, i paesaggi, le figure che dipinge, e quasi sempre si tratta di oggetti, volti, figure, paesaggi “nostri”.

Per questo il colore, in tutta la sua varietà, in tutta la sua ricchezza, gli è indispensabile: tripudiante nella gioia delle cose, espressivo nei volti e nelle figure, aspro talvolta, e agro, ma sempre forte in quadri che nascono da polemica o da osservazione sociale.

Questa concretezza, questa cordialità comunicativa che c'è nelle opere di Giannelli quale che sia la spinta che le origina, è stata notata da subito, dalle prime mostre degli anni Cinquanta, e per così dire “ufficializzata” dal massimo e temutissimo critico friulano di quegli anni, Arturo Manzano, che per una personale presso il Circolo Artistico di Udine scriveva: “Giannelli... è veramente un pittore fresco, cordiale, estremamente sincero... questa sicurezza nell'esaltare le tinte dell'oggetto visivo in colori puri e scattanti, questo trasformare in colore puro e scattante anche le zone in ombra, e le zone lontane, questo ardimento e questa sapienza nell'accordare il colore e nel farlo funzionare come generatore, non solo di superfici, ma di volumi e di prospettive, non può essere soltanto frutto di na-



ANGELO GIANNELLI - LETTO A 2 PIAZZE - 1971

tura, di istinto, ma anche, e di più, di lunga maturazione, di assidua ricerca di un linguaggio aderente e risolvente in opera la esuberante vitalità di un animo lieto...”.

La citazione è piuttosto lunga, ma importante, perché conferma con l'autorevolezza critica di Manzano cose di cui anche noi siamo profondamente persuasi: che Giannelli è un pittore di “cose”, di “vita”, in senso diretto e immediato; che lo rimane sempre, per tutto l'arco della sua attività; che egli, come si augurava il critico udinese, ha effettivamente fatto del colore il suo strumento principe e non ha mai, effettivamente, abbandona-

to quell'immediatezza comunicativa, che nel suo caso si risolve tutta in forza narrativa e poetica; che, infine, è vero che la sua pittura si è evoluta, ma non cambiando le fondamenta del linguaggio, bensì aggiungendo nuove tinte, nuove inflessioni, nuova capacità e densità espressiva, anche nuova drammaticità ad una cadenza, che alla metà degli anni Cinquanta aveva già raggiunto una fisionomia perfettamente riconoscibile.

Ed è esattamente in questo insieme di caratteristiche la sua modernità.

Moderno, se si debba usare la parola nel suo senso positivo, è ciò che è dentro i problemi dell'epoca, è ciò

che ci parla, oggi, dell'oggi, ma non nei termini del costume, non nel senso della cosiddetta “novità”: una festa popolare, con la sua allegria, con i suoi colori, con i suoi “rumori” è vera, ha sostanza umana adesso come cent'anni fa, e il quadro che la rappresenta è moderno se ne fissa l'essenza, se, nei rapporti di forme e colori, ne trasmette vitalità, gioia, movimento.

È un tema, questo, che Giannelli ha affrontato più volte nel corso degli anni Cinquanta, e sono quadri che mantengono intatta la loro verità.

D'altro canto se il pittore blocca, nella figura di un bambino morto, ab-

bandonato su un prato sopra il quale volano piccole farfalle bianche, tutta la tetra bestialità della guerra, la modernità dell'opera sarà proprio in questo, che da essa spira realmente il vento della morte, e che esso coinvolge chi guarda. (...) Che sia dunque l'area del realismo espressionista, quella dove con più ragione si può collocare la pittura di Giannelli, ci pare del tutto evidente, e si conferma in particolare proprio nel rapporto che egli ebbe con l'informale, cioè con la corrente artistica che, attorno al 1960, non solo dominava nel mondo, ma penetrava ampiamente nella giovane pittura friulana, fino a qualche anno prima fortemente segnata dal neorealismo del dopoguerra, cui del resto anche il nostro pittore non fu estraneo.

Subito dopo il '60, in alcune opere, Giannelli arriva al limite della figurazione. Si tratta di paesaggi che vengono come appiattiti su bande di colore lavorate tono su tono, con un risultato elegante, ma decisamente ibrido: il quadro perde definizione, non sa più bene che cosa debba essere.

Era quella la strada che stava portando alcuni dei giovani ingegni della pittura friulana all'astrazione: Colò, Ciussi, Celiberti, Baldan e altri ancora. Giannelli prova, ed è segno d'intelligenza: ma non insiste, ed è segno di intelligenza ancora maggiore, perché significa aver compreso che non può andare contro la sua natura profonda, che la sua pittura ha bisogno del rapporto con le cose; significa inoltre aver compreso che il risultato poetico non è nella maggior o minor vicinanza all'“attualità”, ma nella trasparenza di sé a se stessi, di sé alla realtà vista e pensata.

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

NEUROSCIENZE



Le ricerche sul sistema nervoso hanno portato a conoscenze che stanno rivoluzionando la visione dei rapporti fra mente e cervello. A queste tematiche saranno dedicati alcuni appuntamenti organizzati in sinergia da Irse, Scienzartambiente e Ute di Pordenone nel centro di Via Concordia 7 Interverranno tra gli altri Pierpaolo Battaglini, Giorgio Vallortigara Flavia Zucco Il programma dettagliato in www.culturacdspn.it al link dell'IRSE

TRE MOSTRE IN SEDI PRESTIGIOSE OMAGGIO SENTITO DELLA CITTÀ

Frutto della collaborazione tra Comune di Pordenone, Centro Iniziative Culturali Pordenone e Banca Popolare FriulAdria

“Il disegno”, dal 14 giugno al 12 ottobre al Museo Civico d'Arte di Pordenone; “Il colore”, dal 6 settembre al 16 novembre alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali; “Omaggio a Pordenone” dal 6 settembre al 16 novembre a Palazzo Cossetti, sede della direzione di Banca FriulAdria. Saranno tre le prestigiose sedi d'esposizione scelte a Pordenone per rendere omaggio ad Angelo Giannelli, un pittore che, nelle diverse fasi del suo percorso artistico, non ha mai dimenticato di rappresentare la sua città e i luoghi ad essa vicini, quelli che più colpivano il suo immaginario.

Angelo Giannelli è il protagonista di una serie di mostre che permettono, anche ai più giovani, di conoscere in modo approfondito i diversi aspetti della sua arte, delineando un itinerario antologico che percorre i motivi della visione del mondo dell'artista pordenonese.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Comune di Pordenone, Centro Iniziative Culturali Pordenone e FriulAdria, che hanno messo insieme la personale conoscenza di questo artista, nonché collezioni private ed anche opere inedite, per rendere più familiare al pubblico della città una personalità che, per quanto riservata, è stata una delle protagoniste della vita culturale di Pordenone. La mostra s'intitola, nei suoi tre eventi, “Angelo Giannelli, segni e colori della vita. Opere 1938/2005”.

La prima esposizione è stata inaugurata venerdì 13 giugno nelle sale del Museo Civico d'Arte. È dedicata al disegno di Giannelli, che,



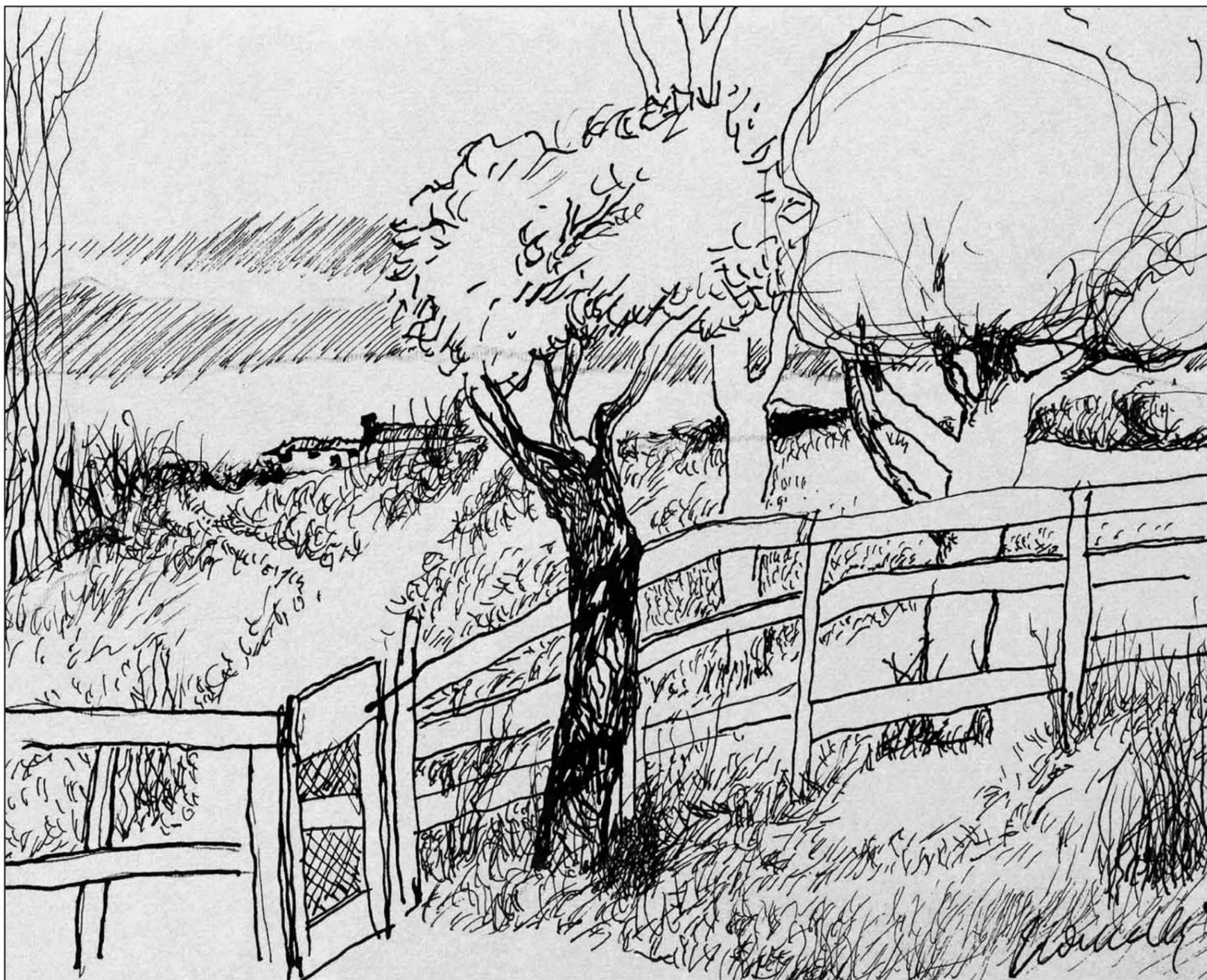
ANGELO GIANNELLI - IL MACELLO - 1953

nella sua essenzialità, precisione e delicatezza, sa delineare luoghi, personaggi e situazioni. Sarà aperta al pubblico fino al 12 ottobre 2008.

Da sabato 6 settembre una seconda mostra proporrà un percorso attraverso la pittura di Giannelli e sarà ospitata nelle sale della Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. I colori di Giannelli, così particolari da richiamare ora l'espressionismo, ora l'arte tradizionale italiana, saranno i protagonisti di un percorso lungo quasi sessant'anni, richiamando, nei diversi motivi che caratterizzano ogni periodo della sua produzione artistica, ora un'ispirazione mitteleuropea, ora luci tipicamente mediterranee, ugualmente portate sulla tela con impronta personale.

A questa esposizione sulla pittura si affiancherà quella dedicata alla città dell'artista con il titolo “Omaggio a Pordenone”. Sempre dal 6 settembre, si apriranno le porte di Palazzo Cossetti, per far vedere al pubblico le opere della collezione FriulAdria che esemplificano il sentimento di appartenenza di Giannelli ai luoghi di nascita, la sua particolare interpretazione di scorci cittadini e di paesaggi che vedono protagonista Pordenone.

Le esposizioni di settembre chiuderanno entrambe il 16 novembre. L'omaggio a Giannelli si traduce in un catalogo ricco di immagini, curato dal critico d'arte Giancarlo Pauletto, con un saggio anche di Franco Solmi, che già dedicò una monografia all'artista pordenonese. **C.S.**



angelo giannelli
segni e colori della vita
opere 1938/2005
il disegno

14 giugno/12 ottobre 2008
museo civico d'arte pordenone

il colore

6 settembre/16 novembre 2008
galleria sagittaria

omaggio a pordenone

6 settembre/16 novembre 2008
friuladria palazzo cossetti

L'ingresso alle mostre è libero



Comune di Pordenone



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

con il sostegno



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

40 ANNI DI PUBBLICAZIONI EDIZIONI CONCORDIA SETTE

Nuovo Catalogo degli organismi che operano a Pordenone nella Casa di Via Concordia 7

EC7 è la sigla che appare nella copertina del nuovo catalogo delle Edizioni Concordia Sette che raccoglie le pubblicazioni espresse dai principali organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.

Il catalogo si presenta come uno strumento utile alla delineazione di quasi mezzo secolo di grande fermentazione culturale di un territorio, come quello pordenonese, che negli anni Sessanta incominciava a diventare importante sotto il profilo industriale.

Non dunque un semplice catalogo di vendita, ma una testimonianza di quanto sia stato prodotto in quarant'anni nel Centro di via Concordia 7 a Pordenone e di quante persone, variamente competenti, abbiano collaborato contribuendo alla produzione di volumi, saggi, ricerche, quaderni, inserti e dossier. Personalità nazionali e internazionali passate negli ambienti di quella che un tempo era chiamata Casa dello Studente, assieme a tanti nomi di ex studenti ora attivi e anche affermati professionisti.

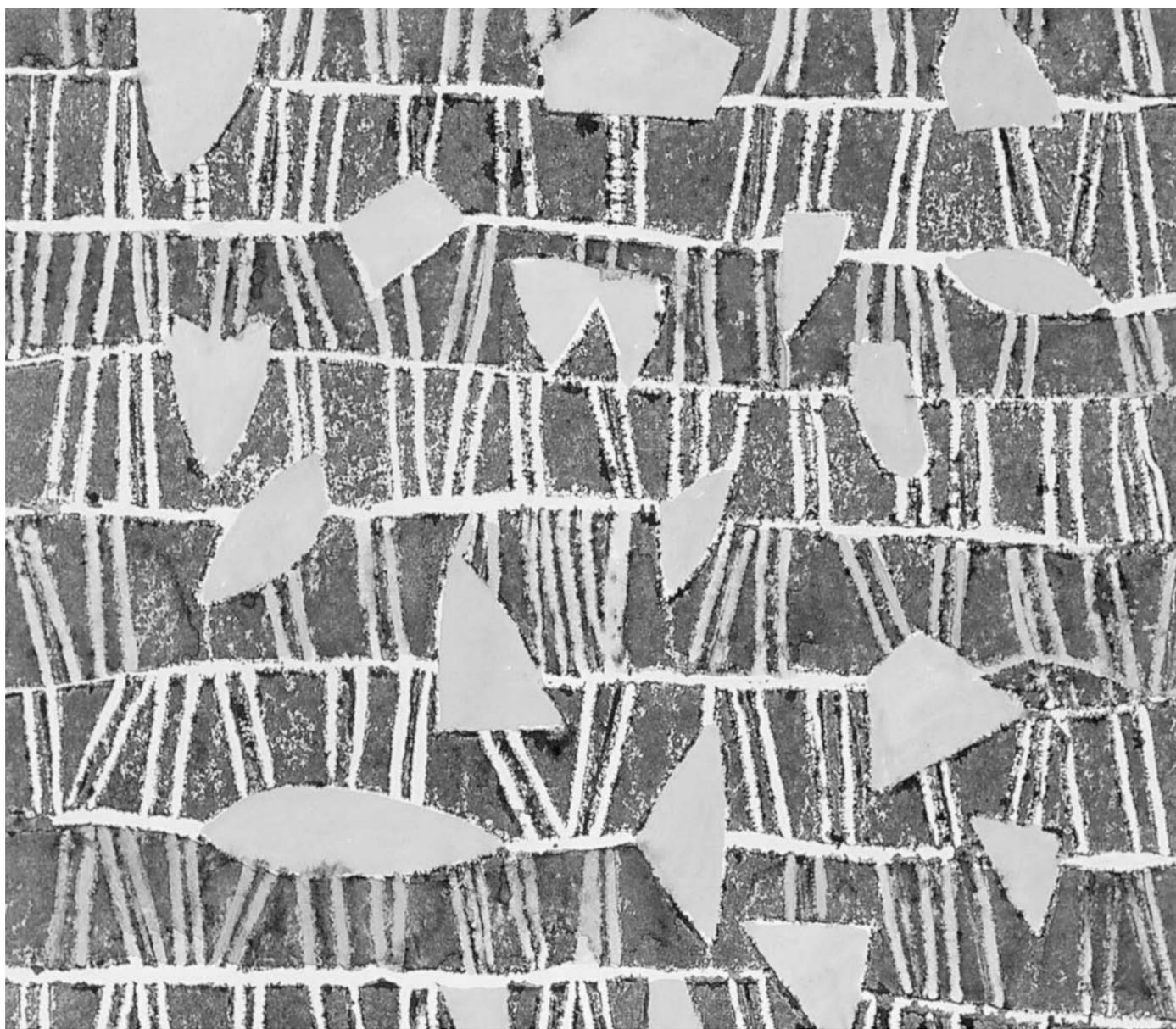
Il catalogo raccoglie oltre 600 volumi ed è suddiviso nelle Sezioni Arte, Cultura e Periodici. Ogni Sezione racchiude molteplici collane che, nel corso dell'operato dei vari organismi del Centro, si sono via via incrementate.

Per la Sezione Arte troviamo le collane: Serie Quadrata, Fuori Serie, Prima, Seconda e Nuova Serie. La Sezione Cultura è divisa nelle collane: Testimonianze, Memoria e Scrittura, Poesia Prosa Saggi, Storia e Cultura, Europa e Regione, Proposte, Percorsi, Incontri, Argomenti, Quaderni.

La Sezione Periodici riporta le annate e gli inserti de "Il Momento", il mensile di Presenza e cultura e le rassegne di informazione e cultura di Centro Iniziative Culturali Pordenone e Istituto Regionale di Studi Europei, due degli enti che operano nella Casa di via Concordia 7.

Il catalogo delle Edizioni Concordia 7 si chiude con una sezione di particolare interesse riservata agli indici, dove sono stati recensiti oltre 700 artisti citati nelle pubblicazioni, che testimoniano il cospicuo numero di personalità del mondo dell'arte presente nelle mostre curate dal Centro nel corso degli anni, nonché quasi 900 autori suddivisi nelle sezioni di arte e cultura che hanno dato il loro contributo nelle pubblicazioni.

EC7 è consultabile, oltre che nella nuova e gradevole veste grafica su supporto cartaceo – affidata allo studio pordenonese DM+B –, anche in rete al link "pubblicazioni" del sito www.culturacdsn.it. **L.P.**



GIANNI PIGNAT - IL BOSCO DI PERDELKINO - 2005

PIGNAT: SCRITTURE DELLA MENTE E PRECISA ATTENZIONE FABBRILE

Dal 7 giugno alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, "Scritture della mente", opere con tecniche diverse dell'artista grande viaggiatore. Con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia e Banca Popolare FriulAdria

Non è per un gusto più o meno rarefatto od intellettuale che questa mostra di Gianni Pignat si intitola "Scritture della mente". La scrittura infatti è un assemblaggio di segni, di segni elementari che uniti tra loro formano le lettere dell'alfabeto; le lettere poi formano le parole, le parole le frasi e le frasi il discorso, cioè una descrizione, una constatazione, un giudizio e via via, fino al *Canto notturno* o agli *Ossi di seppia*, insomma fino ai capolavori della civiltà. Di queste scritture di Pignat, e del fatto che siano *mentali*, cioè controllate da una precisa attenzione "fabbrile", possiamo fare qualche esempio. Prendiamo *Il bosco di Peredelkino*, una xilografia del 2005. Qui v'è una struttura di segni che, connettendosi al fondo, creano una sorta di rete alfabetica sulla quale emergono quelle "parole" che sono le forme geometriche stanziate sullo spazio della tavola. L'insieme delle parole, poi, si compone nel "discorso" che è, appunto, il "Bosco di Peredelkino", un'esperienza metaforizzata attraverso il fitto dei tronchi di betulla – l'alfabeto di fondo – e la forma delle foglie che si librano nello spazio (...) Le opere di Pignat sono finite, ma anche *non finite*, si fermano ai limiti della tavola, ma potrebbero continuare ulteriormente, ripetere le loro "parole" senza un punto d'arresto predeterminato: che è la natura stessa dei lavori a respingere. Qui potremmo esemplificare praticamente con ogni opera, ma prendiamone invece una, sotto questo profilo, assolutamente tipica, una qualunque delle quattro intitolate *Tutta la vita è una stazione*.

Qui Pignat inscena, fondamentalmente, dei labirinti. Il metallo viene traforato secondo misure straordinariamente proprie e, se mi si comprende, anche straordinariamente caotiche, e caotiche proprio perché il loro senso sarebbe quello di continuare indefinitamente, di continuare fino allo stordimento e alla perdita di coscienza non solo di chi fa, ma anche di chi guarda. Non sono importanti le fonti a cui Pignat può avere attinto per costruire queste non descrivibili sequenze: sappiamo bene che è un grande viaggiatore e che sempre lo hanno affascinato i segni lasciati dalle più lontane e diverse civiltà. Sappiamo che questi segni sono parte grande del forziere da cui si ingrana la sua elaborazione fantastica. Ma tutti noi, quando facciamo qualsiasi discorso, usiamo – per dire ciò che ci sta a cuore – parole elaborate da lunghe tradizioni culturali, tutti noi siamo figli di qualcuno e ciò che fa la differenza, nei nostri discorsi, è proprio la coscienza più o meno chiara delle nostre ascendenze. Se è più chiara, è probabile che anche il nostro discorso sia, alla fine, più chiaro, se lo è di meno, facilmente le nostre parole si impasteranno, i nostri segni non riusciranno a coordinarsi, i nostri colori cadranno nell'insignificanza. Il discorso di Pignat, in effetti, è chiarissimo, e nello stesso tempo assai problematico

e interrogante proprio per questa sua fondamentale pulsione all'infinito: inafferrabile nella sua indeterminata variazione, sempre uguale a se stesso nella sua continua tensione a riproporsi. Del resto anche qui il titolo dell'opera è una spia incontrovertibile, perché è un ossimoro, afferma e nega nello stesso tempo. Nella stazione, infatti, si sta fermi, ma si sta fermi in attesa di partire. Così anche le opere di Pignat sono ferme, controllate, stanti: ma per raccontare di un viaggio, di un andare, di un interrogarsi.

Qualcuno potrebbe obiettare che vi sono lavori che hanno diversa natura, che non tendono affatto a continuare oltre i loro limiti, che vivono bloccati in una circolarità che è la loro forma e la loro immutabile essenza. I *Calendari Maya* sarebbero opere di questa specie. In realtà non mi pare che la cosa possa essere interpretata a questo modo. I calendari di Pignat sono metalli che si svolgono per fasce concentriche e ritengono nella loro natura l'infinita possibilità di essere continuamente racchiusi in altri altri cerchi, e questo in un processo idealmente senza fine, come abbiamo già notato. Per altro verso si può dire che sempre un calendario indica la ripetizione indefinita degli anni, contiene cioè in se stesso un elemento d'identità e un elemento di riproposizione, sta cioè perfettamente dentro la logica delle opere di Pignat. Questa logica spiega anche le mutazioni nelle tecniche e nei materiali adoperati: la pittura, il monotipo, la xilografia, l'incisione e l'ossidazione di metalli, la ceramica, le tavole incise e naturalmente tutte le altre possibilità che all'artista possano venire in mente. Perché questa tensione all'andare, questa mutabilità nell'identità ha una continua necessità di trovare nuove facce espressive. Così noi possiamo entusiasmarci per la raffinatezza dei metalli di Pignat, per la misura pressoché infallibile delle sue scansioni, per l'aria antica e nello stesso tempo modernissima delle sue ceramiche, per lo splendore di certe tavole, per la bellezza grafica di tanti monotipi.

Ma se attraverso tutti questi lavori non cogliessimo questa spinta profonda e ininterrotta al dire, al fare, al colloquiare con se stesso e con la realtà, aggiungendo nuove parole all'immenso linguaggio del mondo, rischieremo di sbagliare Pignat per un raffinato decoratore, per un bravissimo creatore di "oggetti belli", cioè rischieremo di collocarlo – assieme a tanta arte contemporanea, del resto per molti versi pregevole – nell'ambito dell'estetico, che riproduce in altre forme il già noto, non invece di attribuirgli quel che gli spetta, una capacità di parlare a noi e a tutti attraverso la sua profonda e umana originalità.

Giancarlo Pauletto



NICOLAS VAVASSORI

RASSEGNA DI GIOVANI ARTISTI FVG SCOPERTE E CONFERME A BUTTRIO

La mostra "Anteprima Fvg. Arti visive", allo Spazio Pubblico Arte Contemporanea propone una ricognizione allargata. Dall'area pordenonese presenti, tra gli altri, lavori originali di Silvia Pignat, Nicolas Vavassori e Carolina Zanelli

La dimensione dell'arte d'oggi, specie da una prospettiva regionale, può apparire fin troppo variegata, anzi fin troppo confusa: le più diverse tendenze o i più estemporanei orientamenti si accavallano e si intrecciano, sorgono repentini e altrettanto rapidamente si esauriscono. A dominare incontrastate rimangono ben solide le sole leggi del mercato, le regole di un commercio globale a cui tutti (o quasi) vorrebbero partecipare, ma di cui ben pochi saranno i protagonisti attivi. Eppure anche nelle più diverse contrade del bel paese, in ambiti marginali rispetto al sistema dell'arte, si continua a produrre per immagini interpretazioni di sé e del mondo che potremmo pure, a volte e a buona ragione, chiamare arte. Del resto, da sempre gli stimoli autenticamente innovativi provengono dalle province più vive piuttosto che dagli estenuati e autoreferenziali luoghi di potere: ai centri artistici spetta piuttosto il ruolo di catalizzare e promuovere le possibili innovazioni creative che provengono da più parti.

Che anche nella nostra regione possa esserci una concreta e credibile promozione dell'arte che viene prodotta in questo lembo di terra (del resto l'arte dovrà pur essere concepita in qualche luogo, che non è certo l'iperuranio) è tuttora dimostrato, almeno in parte, da alcune lodevoli iniziative: solo che spesso è mancata da parte delle istituzioni una reale e fattiva fidu-



SILVIA PIGNAT

cia in questo tipo di progettualità, tanto che le sono state preferite le rassicuranti accoppiate arte&spettacolo o arte&tradizione. Invece il metodo da adottare dovrebbe essere ancora una volta quello fenomenologico, per cui si guarda al mondo dell'arte senza preconcetti e preclusioni al fine di segnalare di volta in volta le energie più positive: e ciò non certo per fare graduatorie di adeguamento a certi modelli di riferimento, quanto per segnalare il valore della creatività come forza autenticamente propositiva. Quando si comincerà a considerare davvero che deprimere la crescita dell'arte equivale a deprimere uno dei fattori che favorisco-

no lo sviluppo di un territorio, si sarà fatto, anche da noi, un significativo passo avanti.

La mostra "Anteprima Fvg. Arti visive", da poco inaugurata presso lo Spazio Pubblico Arte Contemporanea di Buttrio (Udine) per la cura di Paolo Toffolutti, in effetti si propone come una ricognizione allargata della realtà artistica friulana. Ciascuno dei venti curatori regionali coinvolti nell'operazione è stato chiamato a segnalare tre artisti, "sconosciuti" o ancora poco noti in un certo ambito contemporaneo. Ne è scaturita una mostra molto composita in cui non mancano le autentiche scoperte e le sicure conferme. Per quanto riguar-

da l'area pordenonese, tra gli altri hanno suscitato particolare attenzione i lavori di Silvia Pignat, Nicolas Vavassori e Carolina Zanelli.

Silvia Pignat si dedica prevalentemente alla grafica, all'illustrazione, al packaging, ai laboratori per bambini e lo fa coltivando con cura una naturale propensione a guardare il mondo da punti di vista sempre diversi e divergenti. In particolare le sue immagini ecologiche ci invitano a trasformare il mondo attraverso lo sguardo dei nostri figli e non secondo le ferree leggi di un insensato "progresso" che mentre produce anche distrugge. Le opere installative di Nicolas Vavassori ci conducono invece su tutt'al-

tra strada, quella che con ironia e sarcasmo ci porta a considerare le ipocrisie e la violenza che caratterizzano il mondo attuale. In alcuni suoi lavori domina un brulichio pervasivo e ossessivo di soldatini di plastica, soldatini che Vavassori con acutezza fa diventare protagonisti di un'invasione strisciante, di una guerra quotidiana (provocata dai reciproci egoismi) che ciascuno di noi è chiamato a combattere dalla propria postazione, in casa come in ufficio, per strada come nel più labirintico dei supermercati. Carolina Zanelli, infine e da ben diversa prospettiva, ci invita a riconsiderare una tecnica antichissima, quella musiva, in termini innovativi se non addirittura paradossali: il mosaico, da sempre inteso come connesso indissolubilmente ad una superficie rigida (pavimento, parete, supporto indeformabile) ora invece si flette, si piega, si curva. Tale paradosso è ulteriormente ribadito dall'artista con un tavolo dal piano in mosaico che apparentemente si inarca e si gonfia sotto la spinta dell'aria prodotta da un ventilatore.

La mostra allo SPAC di Buttrio (come in momenti diversi altre consimili) ci offre quindi la conferma che in regione esiste un fermento artistico originale, da non sottovalutare o deprimere, e più in generale è presente una creatività vivace e propositiva che nei più diversi campi costituisce la vera forza innovatrice su cui puntare.

Angelo Bertani

5% un bel gesto che non costa nulla

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

MODELLO 730-1
scheda per la scelta della destinazione del 5% dell'IRPEF

MODELLO 730-1bis
scheda per la scelta della destinazione del 5% dell'IRPEF

Pordenone, marzo 2008



www.culturacdspn.it

Caro amico,

mi permetto di indirizzarmi a lei, come direttore de Il Momento e del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone, per segnalare l'opportunità di sostenere **una** delle due maggiori Associazioni che operano all'interno della Casa, destinando il 5% della sua imposta sul reddito delle persone fisiche.

In questo modo lei può dare un valido contributo e un segno importante di fiducia alla istituzione che da oltre 40 anni rappresenta un luogo di cultura intesa innanzitutto come accoglienza, formazione interdisciplinare, interscambio. Luogo di incontro pluralistico frequentato da giovani e persone di tutte le età.

Può scegliere tra:

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
Codice Fiscale 00218540938

ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI
Codice Fiscale 00218620938

Ci permettiamo ricordarle che ciò non comporta per lei alcun aggravio economico e che la scelta non è alternativa ma aggiuntiva a quella dell'8% eventualmente indicata per le Professioni Religiose.

Fiducioso di poter contare su una benevola accoglienza di questa mia, le porgo i più cordiali saluti.

Prof. Luciano Padovese

N.B.: Come lei sa la scelta si fa indicando semplicemente il codice fiscale di **una delle due** associazioni **nell'apposito spazio della sua dichiarazione dei redditi** (vedi esempio a lato).



SGUARDI SUL CENTRO DELL'EUROPA POESIE E FOTOGRAFIE DALLA BOSNIA

*Pubblico numeroso all'Irse per le letture di poeti della Bosnia Erzegovina con le attrici Chiara Stoppa e Carla Manzon
E una mostra fotografica allo Spazio Foto della Casa dello studente Zanussi di Pordenone aperta fino al 31 agosto*

COSA MI MANCA? LABORATORIO TEATRO

*Dal 13 al 19 luglio
la proposta di una
settimana diversa
in Romagna*

Forte del successo degli scorsi anni, la Federgat -Federazione Gruppi Attività Teatrali organizza una settimana di formazione teatrale che per questa edizione ha come tema "Cosa mi manca? Storie di consumismo quotidiano". Il laboratorio intende affrontare, con il linguaggio del teatro, un percorso all'interno della società consumistica in cui viviamo. Intorno ai consumi si giocano infatti non solo i destini delle economie mondiali, ma anche i ritmi e molte consuetudini della nostra vita quotidiana, ormai sempre più dipendente da beni che appaiono tanto più necessari quanto di breve durata, già vecchi e obsoleti al loro arrivo sul mercato. Le nostre vite si destreggiano così tra le mode dei nuovi arrivi e degli ultimi modelli, cercando di orientarsi nella giungla degli ipermercati, dei grandi magazzini, degli outlet, alla ricerca affannosa di sconti, promozioni, incentivi, saldi e occasioni. Scavare col teatro dentro il mondo dei nostri consumi quotidiani vuol quindi dire far luce su buona parte della nostra vita, sempre in bilico tra ironia, dramma e voglia di cambiamento.

La settimana si articolerà in sessioni di lavoro quotidiane, mattino e pomeriggio, con un pomeriggio di pausa a metà del percorso.

Sarà coordinata da Fabrizio Fiaschini e i laboratori teatrali saranno condotti da: Gilberto Colla, Marzia Loriga, Lorena Nocera, Anna Traini.

Dal momento che si tratta di un laboratorio prevalentemente fisico, sono indicati indumenti comodi (tuta, scarpe morbide o calzettoni). Inoltre chi sa suonare o possiede uno strumento trasportabile lo porti con sé. Il laboratorio si terrà dal 13 al 19 luglio 2008 presso l'Istituto Emiliani a Fognano (Ravenna) e vi potranno partecipare un massimo di 80 partecipanti.

La quota è quasi a totale carico della Federgat.

È richiesto solo un contributo di Euro 70,00 per i soci e di Euro 80,00 per i non soci. Il viaggio è a carico dei partecipanti. Per informazioni e prenotazioni contattare la Segreteria Nazionale Federgat Via Nomentana, 251 - 00161 Roma tel. 06.4402273 - 06.44254212 e-mail: federgat@federgat.it.

C.S.



INSTALLAZIONI E SCULTURE NEL MUSEO ARCHEOLOGICO

"I reperti del futuro", mostra dell'artista Elio Armano, tra i segni della preistoria e dell'età del ferro, al Museo di Torre

Da fine giugno a inizio dicembre sarà aperta presso il Museo Archeologico di Pordenone al Castello di Torre, una mostra di installazioni e sculture dell'artista padovano Elio Armano, autore, tra l'altro, delle suggestive sculture del "Giardino dei Giusti" di Padova. Le opere sono inserite sia all'interno del percorso museale, tra i reperti del passato del territorio della Destra Tagliamento, sia in alcune sale delle mostre temporanee.

Giova a qualcuno una commistione di aree culturali - e, fisicamente, di spazi - fra archeologia e scultura contemporanea?

Se l'artista è Elio Armano e il contesto archeologico il Museo di Torre di Pordenone, la contaminazione di certo non rientra nei meccanismi di mercato e promozione più abituali. Pur estranea alle più strette logiche del marketing, l'operazione impostata al Castello di Torre può in compenso condurre ad altri produttivi risultati attraverso gli accostamenti di sintetiche forme d'acciaio e punte di freccia del Paleolitico, di una scultura astratta in terracotta e di una ceramica protostorica; che funzionano per certi versi come i contrasti di colori complementari fatti sbocciare da Bellini e Tiziano qualche secolo prima degli Impressionisti e per altri come le associazioni psichiche irreflesse care al Surrealismo: se ben calibrati determinano reciproca esaltazione degli oggetti e li coinvolgono in una dimensione di percorso comune che - senza divenire esplicita ed esibita - acquisisce la serena autonomia di un procedimento inconscio.

"...Piovono granate su di noi da ogni parte, una di queste ha appena sorvolato la mia poesia, è stata tirata da Mirkovici, dove prima della guerra raccoglievo margherite con la donna che amo". Sono versi di Izet Srajlic, uno dei più noti poeti dell'ex Jugoslavia, scelti per l'incontro su "Poeti e foto dalla Bosnia", organizzato dall'Irse a chiusura del ciclo di incontri dedicato a "Sguardi al centro dell'Europa".

Un silenzio teso si alternava a lunghi applausi del pubblico numeroso nell'Auditorium di Via Concordia 7, durante la lettura delle poesie da parte delle due attrici Carla Manzon e Chiara Stoppa, pordenonesi, diplomate alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, entrambe con importanti esperienze teatrali, unite per l'occasione a Maja Damianovic, mediatrice culturale serba/pordenonese. I versi forti di Abdulah Sidran, conosciuto al gran pubblico come sceneggiatore di Kusturica e per la sua "Perché affonda Venezia": "...Guardo il cielo sopra Venezia. I Signori/ della terra hanno deciso che il popolo bosniaco non c'è/ Venezia affonda. L'Europa affonda. Affonda la culla, con il bambino/ che c'è dentro. Affondano i continenti. Affonda la rosa nel vaso/ di vetro di Murano. Affonda Murano. Affonda la stanza dell'albergo, / e anche la Società dei poeti morti affonda. Perché non deve/ esserci al mondo il popolo bosniaco? Fra i colori/ - un colore, fra i profumi - un profumo di meno?/ E perché al mondo non deve esserci - questa Venezia...". L'ironia amara di Rade Serbedzija e il giovane Senadin Musabegovic. Una ricchezza di testi scelti e presentati da Caterina Quadrio, studiosa di storia e diritto internazionale, che lavora da anni a Mostar. Dopo 13 anni dalla conclusione delle azioni armate la Bosnia Erzegovina è uno Stato ancora in grande difficoltà. La ricostruzione materiale non è stata portata a termine, le città che sono state oggetto di assedi rimangono ancora visibilmente ferite, i paesi bruciati e distrutti rimangono triste testimonianza della pulizia etnica, la maggiore e terrificante strategia della guerra nell'ex-Jugoslavia; ma quel che è peggio è che la situazione economica è di profonda crisi, un capitalismo sfrenato ha invaso con centri commerciali e auto di lusso le città, ma il livello della disoccupazione rimane a livelli problematici, il processo di riconciliazione non compie significativi passi in avanti e i giovani sognano solo di emigrare. Per questo, dar voce alla condizione bosniaca e ascoltare le problematiche di un Paese collocato al centro del continente europeo diventa basilare per un processo di integrazione e pacificazione. L'incontro ha segnato anche l'inaugurazione della mostra fotografica "Storie, strade, persone: percorsi di pace nella ex Jugoslavia" aperta nello Spazio Foto della Casa per il Centro Iniziative Culturali Pordenone. L'autrice è Silvia Maraone, responsabile Settore Volontariato Internazionale Istituto Pace e Sviluppo della Acli, di Milano.

"L'idea di questa mostra nasce dalla voglia di raccontare un'esperienza di volontari italiani - tra cui non pochi pordenonesi, ha detto l'autrice - coinvolti, prima, durante e dopo la guerra, in progetti a favore di persone scappate dalla Bosnia che hanno trovato rifugio in centri di accoglienza. Le immagini raccontano di feste al campo con i bambini, di gioie e dolori vissuti assieme da musulmani, cattolici ortodossi, accomunati dalla stessa sorte di popolo in fuga". La mostra resterà aperta fino al 31 agosto negli orari di apertura della Casa.

L.Z.



Capita di leggere in autorevoli libri freschi di stampa che, se il museo non strappa il pubblico dalla condizione di "voyeur inconsapevole, [...] quasi sempre o in larga parte privo delle chiavi per accedere allo spettacolo messo in scena, [...] viene così meno la funzione sociale di queste grandi cattedrali della cultura: le quali per essere tali debbono essere capaci di trasmettere quei valori dell'arte per accedere ai quali è indispensabile un'educazione e una formazione *ad hoc*" (C. de Seta).

Ma siccome valori così articolati non possono certo essere spiegati per esteso in un contesto museale, da trasmettere è forse - piuttosto - la voglia di coltivare in continuità il rapporto con la loro sfera. Al che può contribuire la testimoniata suggestione di come l'autentica arte sia sempre tale, antica o contemporanea che la si voglia definire; l'attestazione concreta - attraverso l'accostamento di opere e reperti - di come anche in un museo archeologico, esattamente come in un centro d'arte contemporanea, siano contenute testimonianze storiche dell'azione degli uomini nella dimensione estetica e del vivere quotidiano.

Solo una questione di contesti? Ma se sulla percezione dei contesti e dei loro differenti gradi di permeabilità si è basata - dal Dadaismo in avanti - la fondamentale innovazione della creatività artistica nell'ultimo secolo, su di essa si gioca ancor oggi gran parte di una diversa ma non meno importante partita: quella dell'educazione culturale delle nuove generazioni.

Fulvio Dell'Agnese



CONCORSO "EUROPA E I GIOVANI 2008" DAI ROM AL RISPARMIO ENERGETICO

Tracce di grande attualità proposte dall'Irse. Concorrenti da tutta Italia e scuole in Germania e Slovenia. Premi speciali a universitari di Milano, Roma, Bologna e a due pordenonesi. Bene anche scuole di Monfalcone, Trieste, San Daniele

Oltre settecento concorrenti da quasi tutte le regioni italiane e da scuole e università anche di Germania e Slovenia per il Concorso "Europa e giovani 2008", promosso dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia con la partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Banca Popolare FriulAdria, Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, del Comune e della Provincia di Pordenone e il patrocinio delle rappresentanze in Italia di Commissione Europea e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nella mattinata di Domenica 25 maggio all'Auditorium Concordia di Pordenone c'è stata la grande festa di premiazione (fotocronaca nelle pagine 22 e 23) con la consegna di una sessantina di premi per oltre 16.000 Euro.

Si poteva scegliere tra quattordici tracce graduate secondo le diverse età. Cammini storici, come la Via Francigena, presi a spunto per parlare di nuove opportunità di valorizzazione turistica e insieme di costruzione di una nuova condivisa cultura europea; confronti tra posizioni di economisti sul Pil come indicatore della ricchezza di una società; intrecci tra sviluppo della democrazia e della ricerca scientifica e altre sfide importanti per l'Europa, riguardo all'ambiente, alla società dell'informazione, all'immigrazione, all'integrazione e al darsi regole comuni da rispettare. Su queste tematiche si sono misurati universitari e liceali.

I lavori sono pervenuti da: Università di: Bologna, Chieti, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Padova,



Palermo, Pavia, Pescara, Roma, Siena, Terni, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia; Scuole Medie Superiori delle province di: Bari, Milano, Pescara, Pordenone, Reggio Calabria, Roma, Treviso, Udine, Verona; Scuole Medie Inferiori ed Elementari di: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto e da scuole di lingua italiana in Germania e Slovenia.

Due premi speciali di 600euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone sono andati a: Andrea Poletto, di Fontanafredda (PN), Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza Università degli Studi di Padova. Per la traccia "Rom e Sinti. Popoli senza confini", e a Elisabetta Bertolo, di Porde-

none, Corso di Laurea in Economia Aziendale, Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia per traccia su "E-government".

I due premi speciali di 600euro della Banca Popolare FriulAdria di Pordenone sono andati a Ilaria Anna Colussi di Tricesimo, Corso di Laurea Specialistica in Giurisprudenza all'Università di Pavia, per la traccia "Democrazia e ricerca scientifica", e a Filippo Costa Buranelli, Laurea in Scienze Internazionali all'Università di Milano, per la traccia "Cammini storici d'Europa".

I premi speciali della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese sono andati a Daniele Girardi, Economia Cooperazione Internazionale all'Università "La Sapienza" di Roma per la traccia "Non di solo Pil";

a Marco Belloni, Corso di Laurea in Lettere e Filosofia all'Università di Milano e a Aurora Lonetto, Laurea Magistrale in Scienze Antropologiche alla Bicocca di Milano, per la traccia "Vita da precari".

A Sara Brombin, Corso di Laurea in Letterature Compare e Culture Postcoloniali dell'Università di Bologna, è andato il Premio Speciale Dedicato 2008 a Nadin Gordimer del Comune di Pordenone.

A Elisa Di Ilio, di Monfalcone, Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza all'Università di Trieste, un premio di 300euro per un originale confronto tra sistemi universitari europei: Trieste, Regensburg e Oxford.

Buone postazioni di friulani nella categoria Medie Superiori, che vede

tra i vincitori studenti del Liceo Scientifico "Vincenzo Manzini" di San Daniele del Friuli e del Liceo Classico Uccellis di Udine.

Di San Daniele segnalata anche la 2a D della Scuola Media "San Pellegrino" per originali ricerche su emigrazione di ieri e di oggi; e l'Istituto Comprensivo di Ampezzo con scenari allarmanti nel 2100 se non smettiamo subito di maltrattare il nostro ambiente e non impariamo ad usare le nuove tecnologie in maniera intelligente e risparmiando energia; le due classi della Scuola Media Statale Stuparich di Trieste hanno intervistato nonni e conoscenti aggiudicandosi un secondo premio.

È andato a Monfalcone un primo premio delle elementari: su 36 papà, ben 16 lavorano alla Fincantieri, così come vi hanno lavorato molti nonni, ed è da questo dato che prende il via una interessante ricerca sulle provenienze, sulle esperienze, sulle difficoltà e le aspettative di tanti immigrati a nord-est di ieri e di oggi, proprio nel centenario del Cantiere navale di Monfalcone. E il secondo premio alle classi 5a e 5a B della Scuola Elementare Vittorio Alfieri di Romans d'Isonzo: "I bambini dell'Europa per un mondo pulito": due classi riunite per creare un decalogo di buone pratiche quotidiane. E l'originale creazione di un gioco dell'oca per farlo conoscere agli altri ragazzi e ai genitori. In appendice i testi di poesie e canzoni sui temi trattati. Da Gabriele d'Annunzio a... Fabio Concato.

Il verbale completo al www.culturacdspn.it link IRSE.

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO - APRILE - OTTOBRE Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-19.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p> <p>www.culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>	

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

NESSUN DORMA

Abbiamo deciso, partiamo. Venite anche voi? Ok, però accordiamoci, ognuno dorma in un posto diverso. Io nella botte svizzera da 2 ettoltri, Lisa in una scialuppa di salvataggio del 1953 (dotata perfino di vasca da bagno in legno per 2 e di un letto a forma di giglio), Giulio, coraggioso uomo di casa, si godrà la vista della città dalla stanza ricavata in una gru portuale. Cosa rimane per voi? Un tragheto del 1911 trasformato in un accogliente appartamento, una casa galleggiante (anzi, navigante), una camera (l'unica) nell'hotel più piccolo al mondo, oppure pernottamenti in una fattoria vecchio stile sassone, in una stanza ricavata nel cucuzzolo di un faro, in una vecchia canonica. Alla sera tutti a cena da Ctaste, al buio, naturalmente! Dove si può fare tutto questo? Noi, purtroppo, dobbiamo rimanere in ufficio al Servizio Informaestero dell'IRSE, in Via Concordai 7 a Pordenone, apposta per dirvelo!

N.B.: ci siamo anche a giugno e a luglio: il martedì dalle 18 alle 19.30; venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00.

SCI-VOLIAMO VIA

È finalmente on line il bando del servizio civile all'estero. Quest'anno l'offerta è particolarmente varia sia per gli ambiti di intervento, sia perché sono stati coinvolti tutti e cinque i continenti! Il bando è rivolto a 650 cittadini italiani di età compresa tra i 18 ed i 28 anni i quali dovranno far pervenire la loro domanda (ricordiamo che è possibile candidarsi ad un solo progetto) direttamente all'ente proponente entro il 7 Luglio. Sarà poi l'ente stesso a fare le selezioni ed a provvedere a formare adeguatamente il volontario per l'attività che nel concreto dovrà realizzare. Ai partecipanti verrà garantito vitto ed alloggio ed un assegno mensile di circa 850 euro. Che dite, volate via?

UN AIUTO IN DOLLARI

La Society of American Military Engineers (SAME) sezione Dolomiti, con sede ad Aviano, offre una borsa di studio di 500 dollari ad uno studente di Ingegneria o Architettura, residente in provincia di Pordenone, che si stia particolarmente distinguendo nel suo percorso di studi. I concorrenti devono avere un'età compresa tra i 19 e i 22 anni ed essere in regola con gli esami previsti dal proprio percorso di studi. Devono presentare un curriculum vitae e una breve descrizione degli obiettivi futuri (700-1000 parole). Le candidature possono essere inviate a luca.stefani@aviano.af.mil (tel. 0434 302372, ore 8.00-17.00) entro il 31 luglio 2008.

irsenaui@culturacdspn.it



LOREDANA GAZZOLA

CHI CONOSCE LA COSTITUZIONE?

Ci dicono indifferenti alla politica, ma la scuola non ci dà informazioni di base

Il primo gennaio 1948 la Costituzione italiana entra in vigore e quest'anno assistiamo ai suoi primi sessant'anni di vita. Quanti italiani ne sono al corrente? Non molti e se restringiamo il campo ai soli giovani le stime saranno di certo ancora più basse. Quanti inoltre sono i giovani che hanno una discreta conoscenza della Costituzione Italiana e del nostro sistema governativo e legislativo? Pochi. È quindi il caso di porsi un'ulteriore domanda: è questo segno di scarso interesse o di scarsa informazione di base?

La complessa e articolata macchina che rappresenta il nostro governo viene spesso vista più con preoccupazione che con fiducia: un sistema intricato e inarrestabile, composto da mille leggi e altrettanti cavilli per eluderle. Il regno dell'incoerenza e della macchinosità superflua, dove intravedere una svolta o un cambiamento decisivo appare utopia, mentre raggiungere le regole e modificare i fatti a proprio favore sembra fin troppo semplice. Questo è ciò che appare della politica attuale ai giovani, e non solo, e li spinge ad un rifiuto aprioristico a dare il proprio contributo diretto al progresso dell'organismo statale.

Si presenta come una sorta di gioco intricato nel quale solo il più scaltro e spregiudicato riesce a sopravvivere, nel quale la finalità principale è l'accrescimento del prestigio e l'arricchimento del singolo e dove invece viene travisato l'obiettivo più profondo costituito dal bene comune.

Emblematica è la definizione data dal Devoto Oli per la voce "politico": persona che dà prova di grande abilità nel trattare con gli altri avendo di mira il proprio vantaggio. Anche se data come definizione in senso figurato, fornisce una chiara idea del significato che è stato attribuito a coloro che dovrebbero fare il bene dei cittadini e dello Stato. I giovani vengono spesso accusati di indifferentismo nei confronti della politica, ma è evidente che per "giocare" bisogna sapere le regole e qui mi ricollego alla domanda precedente: si tratta davvero di indifferenza o quello che manca è invece l'informazione? La scuola e soprattutto i licei si vantano di formare "i nuovi cittadini consapevoli", ma di fatto l'educazione civica a scuola è praticamente scomparsa, la lunghezza dei programmi rende difficile un approfondimento soddisfacente della seconda metà del novecento e della storia contemporanea, con una conseguente conoscenza troppo superficiale dei fatti a noi più vicini; infine il dibattito tra i banchi di scuola è praticamente inesistente.

Non è forse lecito sentire la necessità di un maggiore coinvolgimento nelle vicende del nostro Paese? Ecco, ciò può avvenire solo avendo in mano quegli strumenti necessari a capire le dinamiche della vita politica, a partire dalla Costituzione, e questi possono facilmente essere forniti dalla scuola. È forse chiedere troppo che ci vengano fornite le basi su cui, in un futuro (non troppo lontano), costruire la nostra vita di cittadini?

Irene Beltrame

VI DIAMO UN BUON CONSILIUM EUROPEO

Ogni anno l'Unione Europea mette a disposizione numerosi tirocini retribuiti e non.

Al momento sono aperte le candidature per 80 internships offerte dal Consiglio europeo della durata di cinque mesi, con un rimborso spese mensile di 1000 euro.

Ogni tirocinante farà parte di un team e gli verrà chiesto di

partecipare alle riunioni, di redigere verbali, di effettuare lavori preparatori o di ricerca su parti-



colari argomenti. Possono candidarsi i cittadini in possesso della laurea triennale o che abbiano maturato un'esperienza professionale della stessa durata. I tirocini verranno svolti nell'anno seguente la presentazione della domanda.

Se anche voi pensate che provarci è una bella sfida e che l'esperienza potrebbe aiutarvi a capire dal di dentro come funziona l'Unione Europea siete "just in time"... le candidature vanno presentate entro il primo Settembre.

ECONOMIA E FELICITÀ IN UN GRAFICO

Durante la conferenza dell'economista Bruni, invitato all'Irse a parlare di economia e felicità alla Casa dello studente di Pordenone, la cosa che più mi ha colpito è stato uno dei grafici che ci ha proiettato. Questo grafico in apparenza molto semplice mostrava una parabola con concavità rivolta verso il basso e che iniziava nell'origine degli assi cartesiani. La cosa interessante era che sull'asse delle ascisse come variabile vi erano i soldi disponibili da una persona e sulle y la corrispondente felicità della stessa persona. Il grafico era solo qualitativo ma mostrava bene come da 0 ad un punto limite felicità e disponibilità di beni crescevano assieme, mentre oltre questo punto, pur aumentando i beni, la felicità diminuiva.

Tanto per fare un esempio nel 2005 la Nigeria è risultato il paese più felice in uno studio su 65 nazioni condotto dall'organizzazione statunitense World Value Survey, l'Italia si è classificata sestultima; una delle informazioni che emergevano dal grafico è che gran parte della popolazione del mondo "ricco" si trova inconsapevolmente nella zona dove soldi e felicità sono inversamente proporzionali ma, nonostante ciò, cerca in tutti i modi di avere più beni disponibili.

Ricordo che quella specie di parabola rovesciata con scritto accanto felicità e denaro mi è subito sembrato un sorriso rovesciato. Mi sono domandato come si calcola la felicità e con che unità di misura la si possa esprimere. Probabilmente ognuno ha la sua personale risposta: livello di dopamina, numero di sorrisi, successo personale, amore ecc. Viene da chiedersi se esista un massimo assoluto per la felicità, un valore che non si può superare, e al contempo se esista un valore minimo per quella che definiamo felicità negativa ossia l'infelicità. Un tale punto di minimo sarebbe confortante, magari rendendoci un po' più felici, però, viceversa un valore di massima felicità ci farebbe sentire limitati e quindi infelici. Chissà poi quali altri fattori dovrebbero essere inclusi per generare un grafico esaustivo della felicità, sicuramente il denaro è importante ma come escludere salute, affetti, libertà ecc... una lista infinita probabilmente unica per ognuno di noi.

Vedere la felicità ridotta ad una linea tra due assi cartesiani mi ha spinto a chiedermi in che zona del grafico sono io e se davvero tutto quello che faccio mi rende più felice, è sorprendente il numero di cose che facciamo e che ci rendono infelici ma allora a che pro farle?

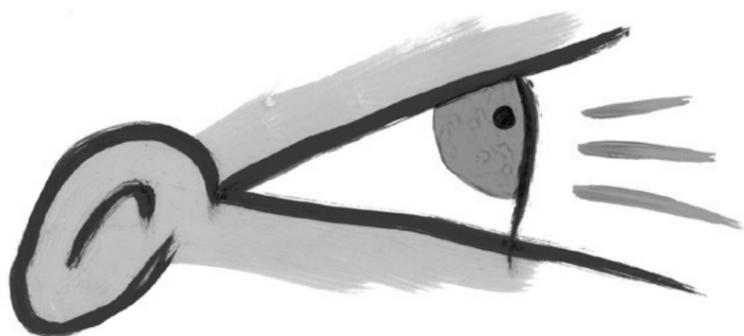
Roberto Del Fabbro



PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE.
PARTICOLARE DELL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE



SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO.
DA DESTRA: FULVIO DELL'AGNESE, GIANANTONIO COLLAONI, LUCIANO PADOVESE, MARIA
FRANCESCA VASSALLO, ANTONIO CONSORTI, MASSIMO VIANELLO, PAOLO ZANET



VIDEOCINEMA & SCUOLA

24° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2007-2008 APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

PREMIAZIONE

Domenica 6 aprile 2008



PREMIO SPECIALE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE – VIDEO SEGNALATO
– “VERSO LA LUNA” – ANNY COMELLO E KARIM TOMASINO, ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ARCHITETTURA DI VENEZIA



PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI – “SPACCALEGNA” ALBERTO MARI CASONI
– ACCADEMIA BELLE ARTI DI VENEZIA



PREMIO SPECIALE PROVINCIA DI PORDENONE – “VAL ROSANDRA: STAGIONI NELLA
RISERVA” – SCUOLA MEDIA “CAPRIN” DI SALITA DI ZUGLIANO (TS), CLASSE 3ª A.
COORDINAMENTO DELL'INSEGNANTE DARIO GASPARO



PREMIO SPECIALE PRESENZA E CULTURA – “LA DIVERSITÀ” CENTRO FORMAZIONE
PORDENONE, GRUPPO MISTO DI STUDENTI DEL CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE
PROGETTO GIOVANI DI PRATA (PN). COORDINAMENTO DELL'INSEGNANTE SILVIA ASTORRI
CON LA PARTECIPAZIONE DEL MUSICISTA MARCO ANZOVINO



PREMIO SPECIALE CARITAS – “WATERSWING” LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO
“LEOPARDI-MAJORANA” PORDENONE, CLASSE 3ª BS. COORD. DELL'INSEGNANTE
GIULIA BOZZOLA



SEZIONE SCUOLA ELEMENTARE – SECONDO PREMIO EX AEQUO “VIA DI QUA” – SCUOLA
PRIMARIA “L. GABELLI” DI PORCIA (PN), CLASSE 5ª B. COORD. DELL'INSEGNANTE
ROBERTA MARCON



DOPO LA PREMIAZIONE AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



**CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

PRESENZA E CULTURA

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

Commissione:
Angelo Bertani, Noelia Bressan, Guido Cecere, Lisa Cinto (Caritas Pordenone),
Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnese, Patrizio De Mattio, Loredana Gazzola,
Martina Ghersetti, Carlo Montanaro, Luciano Padovese (Presenza e Cultura),
Maria Francesca Vassallo, Giorgio Zanin



www.culturacdspn.it

con il patrocinio di
Terry Davis
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa



con il sostegno di
**BANCA POPOLARE
FRIULADRIA**

con la partecipazione di

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
PORDENONE**

COMUNE DI PORDENONE

**FONDAZIONE
CRUP**

CARITAS PORDENONE



SEZIONE SCUOLA SUPERIORE – SECONDO PREMIO EX AEQUO “AQUA” ASSOCIAZIONE CULTURALE NUOVI TERRITORI – PROGETTO GIOVANI FILMMAKERS, STUDENTI DI DIVERSI ISTITUTI SUPERIORI DI NOVARA. COORDINAMENTO DEGLI INSEGNANTI TANZI E LEUZZI



SEZIONE SCUOLA SUPERIORE – SECONDO PREMIO EX AEQUO “OZ” – LICEO ARTISTICO STATALE DI BENEVENTO, CLASSI 5ª A/B. COORDINAMENTO DELL'INSEGNANTE MARIAROSA MOFFA



TRA LE SCUOLE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREMIAZIONE, “PIRON, SEDON E... JU TAL CJALDERON!” – SCUOLA PRIMARIA VALUSSI DI TALMASSONS (UD), CLASSI 5ª A/B. COORDINAMENTO DELL'INSEGNANTE COSSARO



IN QUESTA E NELLE DUE FOTO SOTTO: ALCUNI PARTECIPANTI DEL CONCORSO AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE. FOTO GIGI COZZARIN



IL DVD CON LE OPERE PREMIATE 2007-2008 PUÒ ESSERE RICHIESTO A:
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE
TEL. 0434 553205 FAX 0434 364584 - WWW.CULTURACDSPN.IT - CICP@CULTURACDSPN.IT





PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE
PARTICOLARE DELL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE



SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO DA SINISTRA: CLAUDIO CATTARUZZA, GIANANTONIO COLLAONI, LAURA ZUZZI, LORENZO CELLA, MASSIMO VIANELLO, MAURIZIO IANERA

31^a edizione edition veranstaltung

Concorso Internazionale

Europa e giovani 2008



ANDREA POLETTI, UNIVERSITÀ DI PADOVA. PREMIO SPECIALE FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE



ELISABETTA BERTOLO, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA. PREMIO SPECIALE FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE



ILARIA ANNA COLUSSI, UNIVERSITÀ DI PAVIA. PREMIO SPECIALE BANCA POPOLARE FRIULADRIA



FILIPPO COSTA BURANELLI, UNIVERSITÀ DI MILANO. PREMIO SPECIALE BANCA POPOLARE FRIULADRIA



AURORA LONETTO, UNIVERSITÀ "BICOCCA" DI MILANO. PREMIO SPECIALE BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE



SARA BROMBIN, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. PREMIO SPECIALE DEL COMUNE DI PORDENONE DEDICA 2008



URSZULA BZIUK, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. PREMIO PER TRACCIA SU "UNIVERSITÀ D'EUROPA"



CLAUDIA BONOTTO LICEO SCIENTIFICO STATALE "GIUSEPPE BERTO" DI MOGLIANO VENETO. SEZIONE MEDIE SUPERIORI

Festa di premiazione

Domenica 25 maggio 2008

organizzato da

**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

con la partecipazione

COMUNE DI PORDENONE

PROVINCIA DI PORDENONE

**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE**

BANCA POPOLARE FRIULADRIA

**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO PORDENONESE**

con il patrocinio di

**COMMISSIONE EUROPEA
Rappresentanza a Milano**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**CONSORZIO
UNIVERSITARIO DI PORDENONE**



SCUOLA MEDIA "DARIO BERTOLINI" DI PORTOGRUARO (VE). SEZIONE MEDIE INFERIORI



SCUOLA MEDIA STATALE CENTRO STORICO DI PORDENONE. SEZIONE MEDIE INFERIORI



SCUOLA ELEMENTARE "CESARE BATTISTI" DI MONFALCONE (GO). SEZIONE ELEMENTARI



SCUOLA ELEMENTARE "IV NOVEMBRE" DI PORDENONE. SEZIONE ELEMENTARI



SCUOLA ELEMENTARE "DR. ALES BEBLER" PRIMAZ HRVATINI ANKARAN (SLOVENIA). SEZIONE ELEMENTARI



PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE. PARTICOLARE DELL'AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE.



informaEsterO

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326 Fax 0434 364584

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 18.00 - 20.00

www

InformaEsterOnews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdspn.it link IRSE

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 Comune di Pordenone

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE


www.culturacdspn.it